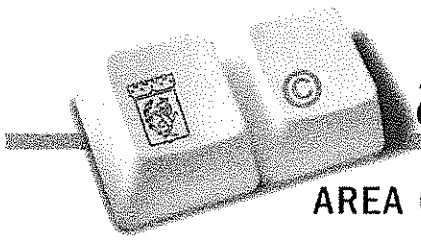


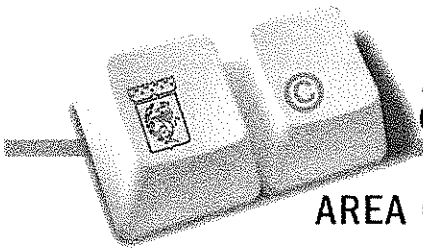
andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

RASSEGNA STAMPA
QUOTIDIANA
N.71

11 APRILE 2017

Redazione a cura del Servizio U.R.P. E COMUNICAZIONE
Direttore Responsabile Vincenzo Rutigliano
TEL: 0883.290313 - 213 - 224 / FAX: 0883.290387



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA **CITTÀ DI ANDRIA**

I FATTI DI ANDRIA

ANDRIA RESTA COMUNQUE IL DIVIETO DI SOSTA E FERMATA SU UNA DELLE ARTERIE PIÙ TRAFFICATE DELLA CITTÀ

Riaperta al traffico via Bisceglie

La chiusura era stata prorogata a domani ma da ieri la strada è transitabile

ANDRIA. Su richiesta della ditta esecutrice dei lavori necessari alla realizzazione del collettore pluviale IV stralcio, via Bisceglie è stata riaperta ieri alla viabilità. La chiusura prevista fino al 7 aprile era stata dunque prorogata inizialmente fino ad oggi 11 aprile compreso. Ieri, invece, l'arteria ha riaperto, mentre permarrà fino al 29 aprile il divieto di sosta e fermata sul tratto di strada compreso tra via Maraldo e via Da Villa, come già accade ora, per consentire gli allacci dalle caditoie al collettore pluviale.

Il settore piano e pianificazione strategica – patrimonio – reti e infrastrutture pubbliche - mobilità informa che per l'esecuzione dei lavori di allacciamento gas metano per conto della Italgas a cura della ditta Gea Servizi S.r.l., si istituisce dal giorno 10/04/2017 al 15/04/2017, dalle 7 a fine lavori, la chiusura del traffico veicolare e il divieto di fermata e sosta ambo i lati, eccetto mezzi della ditta esecutrice dei lavori, sulle seguenti strade: via Ancona, tratto compreso tra via Bari e via Milano; via Manzoni; via Plinio, tratto compreso tra via Fedro e via Tibullo; via Tibullo, tratto compreso tra via Plinio e via Seneca; via Claudio Treves; via Corato, tra i civici 288 e 290; via Taranto, tratto compreso tra via Torino e viale Roma. I dettagli sono contenuti nell'ordinanza dirigenziale 141 del 07/04/2017 consultabile sull'albo pretorio (al link ordinanza dirigenziale).

RIAPERTA Ieri le auto su via Bisceglie

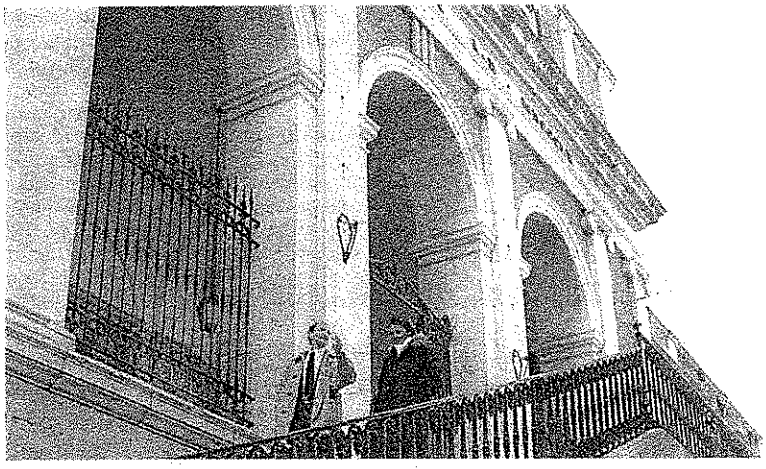
ANDRIA PRESA DI POSIZIONE DEL PARTITO DEMOCRATICO E DEI GIOVANI DEMOCRATICI PER UNA SOLUZIONE TEMPORANEA

«Tanti dubbi e spese inutili sui servizi Asl nel capannone»

MARILENA PASTORE

ANDRIA. Continua a far discutere il possibile trasferimento dei servizi Asl territoriali in un capannone privato su via Barletta. La soluzione del poliambulatorio Asl in una struttura privata, la cui modifica della destinazione d'uso sarà a breve oggetto di consiglio comunale, non piace al Pd ed ai Giovani Democratici andriesi. In una nota congiunta a firma di Omar Neseir, segretario Giovani Democratici Andria, e Maria Carbone, segretario Partito Democratico Andria, esprimono netto disappunto su una soluzione che si preannuncia essere provvisoria, ma comunque dispendiosa. «Come Partito Democratico diciamo no a soluzioni tampone che danneggiano i cittadini. Avvertiamo il dovere di far sentire anche la nostra voce sullo spostamento del poliambulatorio e del cup della Asl Bt – scrivono Neseir e Carbone - in un immobile privato ubicato in via Barletta. L'argomento, soprattutto rispetto al cambio di destinazione d'uso previsto per il capannone, prima di approdare in consiglio comunale è stato valutato nella 4^ commissione consigliare permanente dei servizi dove non è stato votato dal Pd che si è riservato di intervenire in aula. Molte le perplessità e i dubbi che hanno portato a non esprimere il voto favorevole. Ci chiediamo, chi ha promosso questo provvedimento cosa intende per "pubblico interesse"? I cittadini saranno realmente agevolati nella fruizione dei servizi della Asl, soprattutto rispetto al trasferimento del Cup? Ad oggi la maggioranza di centrodestra si sta lacerando ancora di più attorno a provvedimenti e scelte che sembrano favorire sponsor di questo, piuttosto che di quel politico. Non vi è dubbio – riporta la nota del Partito democratico e della sua componente giovanile - che questa soluzione, se portata sino in fondo, metterebbe in serio pericolo l'agevole e corretta fruizione di tutti i servizi Asl e dunque la tutela della salute dei cittadini. E il compito della Asl e della pubblica amministrazione dovrebbe essere esattamente l'opposto. Sprecare ulteriori risorse pubbliche – 9 milioni di euro – per soluzioni temporanee è un vero e proprio schiaffo ai cittadini. Ecco perché viene da chiedersi: perché questa scelta che non porterebbe alcun valore aggiunto e non risolverebbe la carenza dei servizi igienico-sanitari?».

Il partito democratico e i giovani democratici annunciano, a tal proposito, che partirà a breve una campagna di informazione diretta a tutti i cittadini per metterli al corrente di quanto realmente sta accadendo.

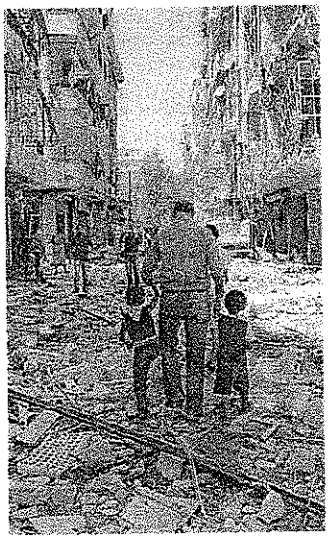


CRITICHE AL CENTRODESTRA **Il Comune sede del governo Giorgino di centrodestra**

Una giornata per la Siria con digiuno e preghiera

Ad Andria con Pax Christi e Caritas diocesana

ANDRIA . Andria aderisce alla giornata di digiuno e preghiera per la Siria, indetta per il 12 aprile da Pax Christi Italia e Caritas Italiana. Un invito diretto a tutte le Caritas diocesane ed ai gruppi di Pax Christi dislocati sul territorio. Domani, dunque, una giornata di digiuno ed una celebrazione alle ore 9 presso la parrocchia del Sacro Cuore di Andria.



SIRIA **Bombe e disperazione**

Vincenzo Caricati, referente Pax Christi Punto Pace Andria, nel presentare l'evento, riporta anche il documento congiunto che Caritas Italiana e Pax Christi hanno diffuso: «Ancora vittime. Ancora orrore, morte e cancellazione di vite umane, tra cui molti bambini a Idlib, in Siria. Mentre istituzioni internazionali e governi continuano in sterili negoziati, discussioni inutili e rimpalli di responsabilità, siamo ancora una volta davanti ad un crimine che papa Francesco ha definito "inaccettabile." Perché ogni guerra è crimine, follia, suicidio dell'umanità, avventura senza ritorno. Stiamo e restiamo dalla parte delle vittime non solo per aiutarle a sopravvivere alla guerra, ma anche a costruire un futuro durevole di pace basato sulla cultura della nonviolenza. Solo grazie ai giovani, la nonviolenza potrà finalmente tornare a sbocciare nella sofferente nazione siriana, come un fiore tra le macerie, come evidenziato nel dossier di Caritas sulla Siria presentato lo scorso marzo. Così come stiamo e restiamo dalla parte delle vittime in Congo, in Sud Sudan, in Yemen dove i bombardamenti avvengono anche con armi italiane. A Idlib in Siria si è parlato di uso di armi chimiche, di gas. Sappiamo che in guerra la verità è la prima vittima, ma chiediamo a gran voce che sia appurata. Nel contempo chiediamo un deciso impegno a porre fine a questa follia, evitando il rischio reale dell'assuefazione e rassegnazione di fronte ad una terza guerra mondiale combattuta 'a pezzi'. Invitiamo alla preghiera per le vittime, ma anche all'indignazione contro la guerra e le armi, comprese quelle nucleari di cui si parla all'ONU in questi mesi e su cui Pax Christi e Caritas sono già intervenute».

[m.past.]

le altre notizie

ANDRIA

CONVOCATO PER DOMANI

Consiglio comunale

Convocato per domani il consiglio comunale in seduta pubblica ed in adunanza ordinaria. All'ordine del giorno l'approvazione dell'aggiornamento del documento unico di programmazione (D.U.P.) per il triennio della programmazione finanziaria 2017-2019, e l'approvazione del bilancio di previsione finanziario 2017-2019 e relativi allegati.

IL VIA DA OGGI

Revisione liste elettorali

Da oggi 11 fino al 20 aprile 2017, saranno depositati nella segreteria generale di palazzo di città, in piazza Umberto I° e presso il servizio elettorale, in piazza Trieste e Trento, l'elenco dei cittadini iscrivendi nati nel 2° semestre 1999 e l'elenco dei cittadini cancellandi per irreperibilità, predisposti dall'ufficiale elettorale comunale, per la revisione semestrale delle liste. Ogni cittadino potrà, entro tale periodo, prenderne visione ed eventualmente proporre ricorso alla sottocommissione elettorale circondariale entro e non oltre il 20 aprile 2017.

VINCENZO SANTOVITO*

Andria, il diritto alla casa

È l'alba, al risveglio della notte il mio volto è intriso di fango, sporcato dalle lacrime come se avessi vergogna. Ma di cosa? Come un rospo alato mi fate vivere nel fango sognando. Le mie palpebre stentano ad aprirsi, le mie pupille non vedono più la luce splendente del sole.

Ricevere buone nuove fa sempre alleviare le sofferenze ai cuori stanchi. Sofferenti e sdegnose sono le notizie riposte in buste raccomandate ove quando leggendo lo scritto si blocca la voce e fa sobbalzare il cuore. Non sono notizie di parenti e familiari, anche se portassero in solitario e cattivo evento a tutto ciò c'è un motivo e rassegnazione. Aberranti sono delle notizie che mai ti aspetti da chi ti deve dare fiducia e speranze. Infatti le sciagure in numero infinito si raggirano in mezzo agli uomini privi di scrupoli e disonesti, incuranti del male che arrecano. La terra, il mare, le malattie giungono agli uomini non tanto spontaneamente quanto per effimeri e mirati obiettivi. Chi paga sono sempre i più deboli. Mi rivolgo ai garanti dello Stato non chiedendo pietà e biasimo ma soltanto comprensione e giustizia. Proprio i legislatori, onorevoli, senatori e politici appartenenti ad ogni rango politico sono concordi e attraverso i mass media e la carta stampata, sostengono che milioni di famiglie italiane vivono in condizione di disagio. Poveri sino al limite della sopravvivenza, bisognosi di sostentamento economico viviamo in un mondo abnorme e non conforme alla Carta Costituzionale italiana.

Da una parte chi ci governa sostiene che chi si trovi al limite della sopravvivenza deve essere aiutato, come recita l'art. 38, dall'altra c'è un modo soverchio di penalizzare le famiglie che vivono con poche centinaia di euro al mese, tartassandole eccessivamente. Tutto ciò è paradossale. Da una parte lo Stato vuole aiutare, dall'altra ci toglie tutto. In moltissimi casi anche la vita.

Viviamo come degli uccelli chiusi in gabbia con il finestrino aperto. Seppur volendo uscire per volare non troviamo spazio per stendere le nostre ali e spiccare il volo.

E come un viaggiatore stanco ci appollaiamo sui rami degli alberi di una foresta nell'attesa di respirare l'aria profumata dei fiori. Per noi l'alba non sorgerà più in quanto saremo morti per lo spavento e non sentiremo più il profumo della vita. Aiutateci a sopravvivere, non fateci morire di spavento. Tutti si sentono figli del senato, da sostenere di essere nelle condizioni tali siano le loro fortune e sfortune, appartenessero alla Repubblica. Stiamo facendo una brutta fine. Le fortune di molti si stanno dissolvendo e la rovina del patrimonio trascina con noi quella della dignità e della reputazione.

CASA Un bene fondamentale

Trattarci come bestie da soma, come fecero i greci in ritirata durante la guerra greco turca. Non ci possono spezzare le zampe anteriori e gettarci nell'acqua sporca e bassa. La verità, la realtà è una dimensione tanto più potente quanto è più nuda ai governanti. I nostri voti servono per andare a pulire le fogne da loro stessi sporcate. Per questo motivo a dir loro si compensano con laute prebende di vitalizi.

Avete le vene piene di fantasie irreali, di un disgusto paradossale all'inverosimile incanalandoci in situazioni scabrose con casi di immaginarie coscienze raffinate. Metodi di governanti di scarsa affidabilità, con atteggiamenti da burberi che molto spesso incutono timori.

Noi non possiamo offrire la nostra vita con promesse sacrificali. Non possiamo portarci con noi i vostri mali con la nostra morte.

Pur di raggiungere i vostri aberranti obiettivi non esitare ad essere trasportati a braccia sulle teste di noi tutti per poter passare dalla parte della ragione anche quando si ha torto marcio. Noi non ci sentiamo vinti per chi scrive e compone missive prive di contenuto. Le nostre sono ragioni valide e dimostranti e non si possono cancellare con una spugna o forzati a leccare i propri scritti. No, non potete sedurci in questo modo né tantomeno ad acquistare i vostri prodotti scadenti.

Dopo quanto scritto mi dite come fa un soggetto come me che percepisce una pensione per invalidità civile al 100% con un reddito annuo di seimilacinquecentoventi euro a poter far fronte al pagamento delle tasse ingiuste perché sproporzionate rispetto a quanto previsto dalla costituzione, da versare nelle casse di Equitalia ben 12 mila euro?

Devo rinunciare per due anni, io e la mia famiglia, a mangiare e a vivere per pagare 500 euro al mese ad Equitalia. Io non posso pagare ma voglio espiare il mio debito non con una sanzione pecuniaria ma espiare le mie colpe in un penitenziario per un periodo pari a quello necessario a pagare le rate richieste dal mostro mortale fiscale e aggressivo.

Possedere una casa non è come possedere una Ferrari, una Lamborghini, una Bugatti o una Rolls Royce. Non significa essere ricchi. Tutti i mostri della scienza matematica seduti nelle camere del potere si sentono simili ai più grandi filosofi della matematica come Pitagora o Nicolò Tartaglia. Possedere un'auto di lusso non vuol dire affatto essere ricchi o benestanti. Basta che non risulti esserne proprietario. Però possiedi sempre una Ferrari e non sei costretto a pagare le tasse. In Italia è conclamato ormai che l'80% degli italiani possiede una casa. Tutto è dimostrato dal catasto ma una casa non ha una targa che si può togliere come ad una macchina. Bisogna demolirla per risultare di non averla più e non pagare le tasse.

Chi possiede una casa grande o piccola che sia sono i frutti di una vita fatta e spesa in tantissimi sacrifici. Non si può presumere di pensare che tutti i proprietari di case sono "ricchi". Noi non siamo cemento senza calce che potete demolire con facilità. Anzi siamo colonne portanti fortificate con tondini d'acciaio temperato che sostengono lo Stato economico italiano.

* Osservatore Civico Andriese

Revisione semestrale liste elettorali dall'11 al 20 aprile

Ogni cittadino potrà prenderne visione entro tale periodo

ANDRIA - MARTEDÌ 11 APRILE 2017

Dall'11 al 20 aprile 2017, saranno depositati presso la Segreteria Generale di Palazzo di Città, in Piazza Umberto I° e presso il Servizio Elettorale, sito in Piazza Trieste e Trento, l'elenco dei cittadini iscrivendi nati nel 2° semestre 1999 e l'elenco dei cittadini cancellandi per irreperibilità, predisposti dall'Ufficiale Elettorale Comunale, per la revisione semestrale delle liste.

Ogni cittadino potrà, entro tale periodo, prenderne visione ed eventualmente proporre ricorso alla Sottocommissione Elettorale Circondariale entro e non oltre il 20 aprile 2017.

andriaviva.it

Andria panorama tre campanili

Lavori Italgas: chiusura al traffico veicolare di diverse vie cittadine

Il provvedimento sarà in vigore da oggi e fino al 15 aprile p.v.

ANDRIA - LUNEDÌ 10 APRILE 2017 15.01

Il Settore Piano e Pianificazione Strategica – Patrimonio – Reti e Infrastrutture Pubbliche - Mobilità informa che per l'esecuzione dei lavori di allacciamento gas metano per conto della Italgas a cura della ditta Gea Servizi S.r.l., si istituisce dal giorno 10/04/2017 al 15/04/2017, dalle ore 7,00 a fine lavori, la chiusura del traffico veicolare e il divieto di fermata e sosta ambo i lati, ECCETTO mezzi della ditta esecutrice dei lavori, sulle seguenti strade:
Via Ancona, tratto compreso tra Via Bari e Via Milano;
Via Manzoni;
Via Plinio, tratto compreso tra Via Fedro e Via Tibullo;
Via Tibullo, tratto compreso tra Via Plinio e Via Seneca;
Via Claudio Treves;
Via Corato, tratto compreso tra il civico 288 e il civico 290;
Via Taranto, tratto compreso tra Via Torino e Viale Roma.

I dettagli sono contenuti nell'ordinanza dirigenziale n.141 del 07/04/2017 consultabile sull'Albo Pretorio - al link Ordinanza Dirigenziale.

Domanda di giudici popolari per Corte di Assise e Corte di Appello

Aggiornamenti elenchi: chi è in possesso dei requisiti può presentare domanda

ANDRIA - MARTEDÌ 11 APRILE 2017

Tutti coloro (uomini e donne) che siano in possesso dei requisiti di cui agli articoli 9 e 10 e non si trovino nelle condizioni di cui all'art. 12 della legge n. 287, sono invitati a presentare domanda di iscrizione negli elenchi dei giudici popolari, entro il termine del 31 luglio c.a., da indirizzare al Comune di Andria.

I requisiti di cui agli articoli 9 e 10 sono:

A) Giudici Popolari per la Corte di Assise: essere cittadino italiano e godere dei diritti civili e politici; essere iscritto nelle liste elettorali del Comune di Andria; avere l'età non inferiore a 30 anni e non superiore a 65 anni; essere in possesso del titolo di studio di scuola media di primo grado.

B) Giudici Popolari per la Corte di Assise di Appello: oltre ai requisiti di cui ai punti 1 e 2 lettera A), essere in possesso del titolo di studio di scuola media di secondo grado. Non possono assumere l'Ufficio di Giudice Popolare (art. 12 della legge): I Magistrati e, in generale, i funzionari in attività di servizio appartenenti o addetti all'ordine giudiziario; Gli appartenenti alle Forze Armate dello Stato ed a qualsiasi organo di Polizia, anche se non dipende dallo Stato in attività di servizio; I Ministri di qualsiasi culto e i religiosi di ogni ordine e congregazione.

Per il ritiro del modello di domanda e per ogni altra informazione, gli interessati possono rivolgersi all'Ufficio Elettorale Comunale sito in Piazza Trieste e Trento, 1° piano, durante il normale orario di apertura al pubblico (8:30 – 12:30). La domanda, redatta in carta semplice, con allegate le copie del titolo di studio e del documento d'identità non autenticate, deve essere presentata entro il mese di luglio p.v., all'Ufficio Protocollo sito in Piazza Umberto I°.

Revisione semestrale delle liste elettorali dall'11 al 20 aprile

CIRCA 1 ORA FA

I cittadini potranno prenderne visione ed eventualmente proporre ricorso

---

Dall'11 al 20 aprile 2017, saranno depositati presso la Segreteria Generale di Palazzo di Città, in Piazza Umberto I° e presso il Servizio Elettorale, sito in Piazza Trieste e Trento, l'elenco dei cittadini iscrivendi nati nel 2° semestre 1999 e l'elenco dei cittadini cancellandi per irreperibilità, predisposti dall'Ufficiale Elettorale Comunale, per la revisione semestrale delle liste.

Ogni cittadino potrà, entro tale periodo, prenderne visione ed eventualmente proporre ricorso alla Sottocommissione Elettorale Circondariale entro e non oltre il 20 aprile 2017.

Lavori Italgas, chiuse al traffico diverse vie dal 10 al 15 aprile

40 MINUTI FA

Sarà effettuato l'allacciamento del gas metano

Il Settore Piano e Pianificazione Strategica – Patrimonio – Reti e Infrastrutture Pubbliche – Mobilità del Comune di Andria informa che per l'esecuzione dei lavori di allacciamento del gas metano per conto dell'Italgas a cura della ditta GEA SERVIZI S.r.l., si istituisce dal 10 al 15 aprile, dalle ore 7.00 a fine lavori, la chiusura del traffico veicolare e il divieto di fermata e sosta ambo i lati, eccetto i mezzi della ditta esecutrice dei lavori, sulle seguenti strade:

– Via ANCONA, tratto compreso tra Via Bari e Via Milano;
– Via MANZONI;
– Via PLINIO, tratto compreso tra Via Fedro e Via Tibullo;
– Via TIBULLO, tratto compreso tra Via Plinio e Via Seneca;
– Via CLAUDIO TREVES;
– Via CORATO, tratto compreso tra il civico 288 e il civico 290;
– Via TARANTO, tratto compreso tra Via Torino e Viale Roma.

ANDRIALIVE.it

Rispetta l'ambiente
Stampa solo se necessario

I dettagli

Lavori Italgas, chiuse alcune strade cittadine

Si istituisce dal giorno 10/04/2017 al 15/04/2017, dalle ore 7,00 a fine lavori, la chiusura del traffico veicolare e il divieto di fermata e sosta ambo i lati

ATTUALITÀ
Andria martedì 11 aprile 2017 di La Redazione

Il Settore Piano e Pianificazione Strategica – Patrimonio – Reti e Infrastrutture Pubbliche – Mobilità informa che per l'esecuzione dei lavori di allacciamento gas metano per conto della Italgas a cura della ditta Gea Servizi S.r.l., si istituisce dal giorno 10/04/2017 al 15/04/2017, dalle ore 7,00 a fine lavori, la chiusura del traffico veicolare e il divieto di fermata e sosta ambo i lati, eccetto mezzi della ditta esecutrice dei lavori, sulle seguenti strade:

-Via Ancona, tratto compreso tra Via Bari e Via Milano;

-Via Manzoni;

-Via Plinio, tratto compreso tra Via Fedro e Via Tibullo;

-Via Tibullo, tratto compreso tra Via Plinio e Via Seneca;

-Via Claudio Treves;

-Via Corato, tratto compreso tra il civico 288 e il civico 290;

-Via Taranto, tratto compreso tra Via Torino e Viale Roma.

I dettagli sono contenuti nell'ordinanza dirigenziale n.141 del 07/04/2017 consultabile sull'Albo Pretorio – al link Ordinanza Dirigenziale.

ANDRIALIVE.it

Rispetta l'ambiente

Informazioni utili

Aggiornamento elenchi giudici popolari per la Corte di Assise e la Corte di Appello

La domanda, redatta in carta semplice, deve essere presentata entro il mese di luglio all'Ufficio Protocollo sito in Piazza Umberto I

ATTUALITÀ
Andria **martedì 11 aprile 2017** di **LA REDAZIONE**

Tutti coloro (uomini e donne) che siano in possesso dei requisiti di cui agli articoli 9 e 10 e non si trovino nelle condizioni di cui all'art. 12 della legge n. 287, sono invitati a presentare domanda di iscrizione negli elenchi dei giudici popolari, **entro il termine del 31 luglio c.a.**, da indirizzare al Comune di Andria.

I requisiti di cui agli articoli 9 e 10 sono:

A) **Giudici popolari per la Corte di Assise:** essere cittadino italiano e godere dei diritti civili e politici; essere iscritto nelle liste elettorali del Comune di Andria; avere l'età non inferiore a 30 anni e non superiore a 65 anni; essere in possesso del titolo di studio di scuola media di primo grado.

B) **Giudici popolari per la Corte di Assise di Appello**: oltre ai requisiti di cui ai punti 1 e 2 lettera A), essere in possesso del titolo di studio di scuola media di secondo grado.

Non possono assumere l'Ufficio di Giudice Popolare (art. 12 della legge): i Magistrati e, in generale, i funzionari in attività di servizio appartenenti o addetti all'ordine giudiziario; gli appartenenti alle Forze Armate dello Stato ed a qualsiasi organo di Polizia, anche se non dipende dallo Stato in attività di servizio; i Ministri di qualsiasi culto e i religiosi di ogni ordine e congregazione.

Per il ritiro del modello di domanda e per ogni altra informazione, gli interessati possono rivolgersi all'Ufficio Elettorale Comunale sito in Piazza Trieste e Trento, 1° piano, durante il normale orario di apertura al pubblico (8,30 – 12,30).

La domanda, redatta in carta semplice, con allegate le copie del titolo di studio e del documento d'identità non autenticate, deve essere presentata entro il mese di luglio p.v., all'Ufficio Protocollo sito in Piazza Umberto I.

ANDRIALIVE.it

Rispetta l'ambiente
Stampa solo se necessario

Dall'11 al 20 aprile presso la Segreteria Generale di Palazzo di Città

Revisione semestrale delle liste elettorali

Ogni cittadino potrà prendere visione di tali elenchi ed eventualmente proporre ricorso alla Sottocommissione Elettorale Circondariale, entro e non oltre il 20 aprile 2017

POLITICA
Andria martedì 11 aprile 2017 di LA REDAZIONE

Dall'11 al 20 aprile 2017, saranno depositati presso la Segreteria Generale di Palazzo di Città, in Piazza Umberto I° e presso il Servizio Elettorale, sito in Piazza Trieste e Trento, l'elenco dei cittadini iscrivendi nati nel 2° semestre 1999 e l'elenco dei cittadini cancellandi per irreperibilità, predisposti dall'Ufficiale Elettorale Comunale, per la revisione semestrale delle liste.

Ogni cittadino potrà, entro tale periodo, prenderne visione ed eventualmente proporre ricorso alla Sottocommissione Elettorale Circondariale entro e non oltre il 20 aprile 2017.

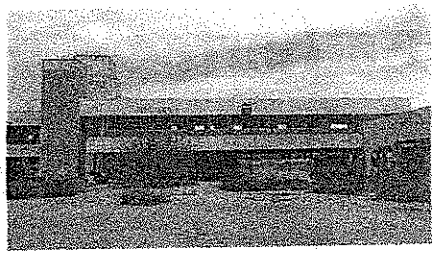
DALLA PROVINCIA

TERRE DI NESSUNO

ERRORI ED ORRORI DA NON RIPETERE

DA UNA PROVINCIA ALL'ALTRA
Fatto costruire dalla Provincia di Bari, la Bat, che l'ha rilevato, ha provato più volte ad alienarlo ma nessuno si è fatto ancora avanti

VERDE ABBANDONATO
Anche la pineta circostante, con tutto il resto, è stata abbandonata e danneggiata da un incendio avvenuto alcuni anni fa



COME TI SPRECO I FONDI PUBBLICI Ecco quel che resta del plesso costruito in località Ponte Lama

RECUPERO IMPOSSIBILE? La struttura in una veduta panoramica. Evidente lo stato in cui versa

Uno spreco lungo quaranta anni

Trani, l'istituto Psico-pedagogico, a Ponte Lama: ecco la «grande incompiuta»

NICO AURORA

TRANI. Ponte Lama, 1977-2017: quarant'anni di spreco e degrado. Fra le città di Trani e Bisceglie, sul territorio della prima, sorge quel che resta di una delle più grandi incompiute d'Italia, l'ex istituto psicopedagogico.

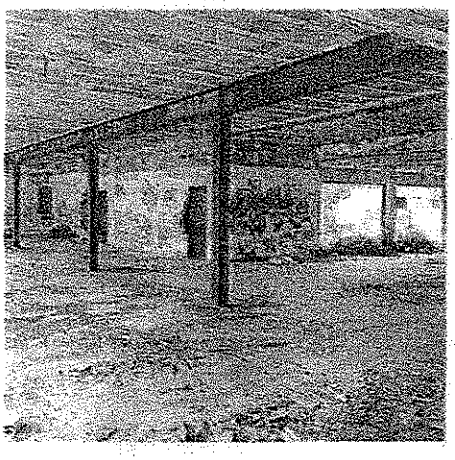
Ad accogliere in cronista, un pino caduto sul viale principale, segno di un verde tanto esteso quanto totalmente privo di cure. Una risorsa, quella della pineta circostante, che purtroppo, insieme con tutto il resto, è stata abbandonata a se stessa ed anche privata di una buona parte delle sue potenzialità da un incendio avvenuto alcuni anni fa.

A metà del viale si scorge quel che resta del gabbiotto del custode, affidato rigorosamente, finché fu possibile, ad agenti di cooperative di metronotte che ebbero il compito anche di sorvegliare l'immobile quando fu ben presto abbandonato e nell'attesa di una destinazione d'uso: serviva a preservarlo, si spesero milioni e milioni di lire, ma non se ne cavò un ragno dal buco.

Fatto costruire dalla Provincia di Bari, la Bat, che l'ha rilevato, ha provato più volte ad alienarlo, ha proposto partenariati, ma nessuno si è fatto ancora avanti. In realtà, alla luce dello spettacolo che si presenta dinanzi agli occhi dell'osservatore, è davvero difficile pensare che qualcuno possa imbarcarsi nell'impresa di rimettere in sesto questo rudere.

Lo scenario già percepito all'esterno, all'interno si amplifica oltre misura: macerie dappertutto; muri sfondati; laterizi ammassati ovunque; erbacce che crescono grazie alle infiltrazioni dai lastrici solari; pezzi di ferro e travi che penzolano nel vuoto; scritte su quello che resta dei muri; rampe di scale non protette da alcuna ringhiera; bagni totalmente sventrati; due trombe di ascensore senza ascensore, ma riempite di porte scardinate delle tante stanze; un lucernaio che non esiste più, con il rischio di precipitare nel vuoto.

Delle poche cose sane che restano, segnaliamo i battiscopa delle scale interne, un lavandino miracolosamente ancora fissato al muro ed un water ancora non del tutto sradicato dalla pavimentazione. Le porte sono tutte sventrate e scaraventate ovunque, le tapparelle sembrano ancora funzionanti, ma sono solo brandelli che sbattono continuamente con i colpi di vento.



RUGGINE E STERPAGLIE Caratterizzano ampie aree della struttura, situata a metà strada tra Trani e Bisceglie

L'idea della struttura, in ogni caso, emerge in maniera chiara. Corridoi molto larghi a fronte di stanze talvolta troppo piccole, ma massima comunicabilità fra tutti gli ambienti e le palazzine, il tutto finalizzato a convergere nel grande atrio centrale, di cui si salvano ancora delle piacevoli piastrelle rosse che facevano da contraltare allo sbiadito rivestimento dei cornicioni. Quel pozzo luce non fu pensato casualmente: sarebbe dovuto essere anche un piccolo anfiteatro, un luogo per vivere quella struttura, dare un segno di vitalità a chi vi sarebbe stato ospitato, nonché visibilità a chi vi avrebbe lavorato.

Dicevamo di due trombe con gli ascensori mancanti, ma la sorpresa è trovare la terza e, all'interno, la cabina ancora presente e ferma al primo piano: sotto di essa il vuoto, poiché manca la pavimentazione. Restano le pareti, anch'essere rosse, a fare da contrasto con il grigiore generale e ricordare le potenzialità inespresse di quella struttura.

In un'altra sala c'è ancora quella che sarebbe dovuta essere la piscina per la riabilitazione, circondata da una carta da parati che doveva essere di così elevata qualità che, ancora oggi, resiste.

Un cuore di spugna imbottita, perso da qualcuno sul terreno della pineta, ci ricorda che, con un po' di amore per la cosa pubblica, oggi staremmo parlando di altro.

AMBIENTE

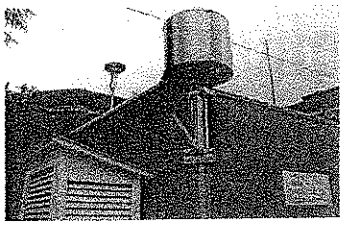
SALUTE E PREVENZIONE

LABORATORIO DELL'ARPA
L'operazione verrà infatti realizzata, sempre mediante l'ausilio del laboratorio tecnico dell'Arpa Puglia

CENTRALINA MOBILE
La centralina per capire lo stato dell'arte dell'aria sarà posizionata presso la scuola media «Giovanni Bovio»

Qualità dell'aria l'esame continua

Trani, si procede con il monitoraggio della parte Nord



CONTROLLO CONTINUO La centralina dell'Arpa che rileva la qualità dell'aria

I verdi Ricci e Cassanelli: «Si punta a programmare stili di vita e di mobilità»

LUCIA DE MARI

TRANI. Monitoraggio dell'aria, questa volta si passa dalla zona Sud alla zona Nord: come già sperimentato nel quartiere "Pozzopiano" della città, con la preziosa collaborazione della Scuola "G. La Pira", in questi giorni parte la campagna di monitoraggio della qualità dell'aria dall'altra parte della città.

L'operazione verrà infatti realizzata, sempre mediante l'ausilio del laboratorio mobile messo a disposizione dell'Arpa Puglia, posizionando la centralina presso la scuola media "G. Bovio", che ha condiviso l'iniziativa promossa dall'assessore all'ambiente Michele di Gregorio, in attuazione degli indirizzi di governo del Sindaco Bottaro.

«Anche in questo caso il monitoraggio (che viene effettuato senza costi a carico del Comune di Trani) prevede – spiegano Barbara Ricci e Enzo Cassanelli dei Verdi di Trani - la verifica delle quantità, presenti nell'aria di quella zona, di sostanze quali il particolato sospeso, gli ossidi di azoto (provenienti soprattutto dalle emissioni degli autoveicoli) ed il benzene, un idrocarburo aromatico».

«La campagna durerà alcuni mesi ed ha lo scopo di verificare la qualità dell'aria, anche per meglio programmare stili di vita e di mobilità, legati alle esigenze quotidiane di lavoro e di frequentazione degli istituti scolastici, improntati alla sostenibilità ed alla riduzione dell'uso dei veicoli per gli spostamenti quotidiani».

Questa operazione di monitoraggio dell'aria si inserisce nell'ambito delle iniziative di quartiere, programmate dall'amministrazione comunale per migliorare la qualità della vita dei cittadini. Si adegua inoltre alla recente partecipazione del Comune di Trani, organizzata dall'assessorato all'ambiente, al Bando Ministeriale per la mobilità sostenibile, con lo scopo di attrarre risorse economiche per la realizzazione di percorsi protetti "casa-scuola e casa-lavoro", nonché piste ciclabili nella zona Nord della città a servizio delle scuole "Petronelli", "Giovanni XXIII" e "Madre Teresa di Calcutta".

TRANI SI SONO SVOLTI IN CITTÀ I LAVORI DEL PRIMO CONGRESSO PROVINCIALE DELLA FEDERAZIONE PROVINCIALE

Lavoro, ambiente e diritti, gli obiettivi di SI

Particolare attenzione sollecitata anche sulla sicurezza degli edifici scolastici

TRANI. Domenica scorsa si è svolto il primo congresso provinciale della federazione di Barletta Andria Trani di Sinistra Italiana (SI). Il congresso, dopo un ricco e partecipato dibattito, ha eletto l'assemblea provinciale, composta da 31 membri e ha approvato il documento politico in cui sono espresse le posizioni del partito su temi politici di rilevanza nazionale e provinciale.

Il documento politico si può riassumere in alcuni punti che rappresentano la linea programmatica del partito che:

-Condivide degli obiettivi dei referendum della CGIL sul lavoro, e si impegna nell'approvazione attraverso iter parlamentare della "Carta dei Diritti Universali del Lavoro", statuto dei lavoratori che amplia i diritti e li estende a forme di lavoro come piccole partite IVA e lavoratori autonomi.

- Mira alla redistribuzione del reddito e giudica importante sia l'ottenimento nel medio periodo della piena occupazione (anche attraverso piani di lavoro transitorio) sia l'introduzione nel breve di un reddito minimo garantito, strumento utile ai fini della costruzione di un welfare che risponda ai bisogni della contemporaneità, e non sia solo ammortizzatore sociale, ma strumento di giustizia e libertà, anche sulla base dell'esperienza barlettana del reddito di formazione che ha rappresentato uno strumento di emancipazione economica e quindi sociale di giovani studenti barlettani

- Contrasta la crescita indiscriminata del costruito e delle volumetrie funzionali alla massimizzazione ed appropriazione privata della rendita fondiaria e persegue nell' obiettivo del "consumo di suolo zero" e promuove una pianificazione del territorio partecipata a partire dal PPTR strumento chiave per la pianificazione di uno sviluppo urbano sostenibile, attento all'ambiente e coerente coi bisogni dei cittadini.

-Promuove la strategia "rifiuti zero", iniziando dalla promozione della raccolta differenziata porta a porta nei comuni della provincia e incoraggia la costruzione di impianti pubblici per il riciclaggio ed il riuso dei rifiuti, promuovendo una cultura che vede i rifiuti come una risorsa per tutti i cittadini.

- Aspira al ridimensionamento del traffico veicolare e del trasporto su gomma e potenziamento di quello su ferro, necessario per ridurre l'inquinamento atmosferico, finora affrontato in modo insufficiente dalle politiche ambientali comunali, col risultato che l'area della provincia ha raggiunto livelli di inquinamento tra i più alti nella nostra regione

- Caldeggia interventi pubblici provinciali per la messa in sicurezza e la modernizzazione degli edifici scolastici, in modo da garantire che gli studenti della provincia possano studiare in scuole sicure e rispondenti alle necessità didattiche dei vari istituti.

- Promuove un sistema sanitario pubblico in contrasto con le recenti politiche governative e regionali che mirano alla privatizzazione delle strutture sanitarie, cosa che provocherà un aumento dei costi delle cure mediche per i cittadini

- Sostiene le cause LGBT che, particolarmente nella nostra provincia, trovano una piattaforma all'avanguardia rispetto ad altre realtà nazionali.

Infine il congresso ha approvato un ordine del giorno in cui si chiede ai parlamentari aderenti al partito di impegnarsi per evitare l'approvazione del decreto Minniti-Orlando, decreto liberticida e che attacca i poveri senza intervenire sulle cause di povertà, e chiede ai sindaci della sesta provincia di non utilizzare gli strumenti "polizieschi" previsti dal decreto, qualora venisse comunque approvato.

ZAPPONETA BILANCIO OTTIMO DOPO SOLI TRE MESI, TASSA MENO CARA

La differenziata «festeggia» il record di marzo col 76%

Nella foto d'archivio contenitori per la differenziata

ZAPPONETA. La raccolta differenziata porta a porta dei rifiuti solidi urbani, iniziata a Zapponeta il 16 gennaio di quest'anno, va sempre più a gonfie vele. A confermarlo sono i dati forniti al Comune dall'Ase di Manfredonia, la società che gestisce il servizio di raccolta differenziata nel piccolo centro del basso tavoliere. Dopo il successo ottenuto nel mese di febbraio 2017 con una percentuale pari al 76,62%, nello scorso mese di marzo il trend è risultato in crescita con il 76,63%. Bene anche il dato pro capite dei rifiuti prodotti che si attesta intorno ai 24 chili al mese.

Il sindaco Vincenzo D'Aloisio è ovviamente più che soddisfatto dei risultati acquisiti nei primi mesi di raccolta differenziata, che risultano sempre più in crescita. «Ringrazio l'intera collettività per gli ultimi risultati che portano Zapponeta ad attestarsi saldamente tra i paesi ricicloni» ha dichiarato il primo cittadino che rivolge «un grazie particolare a quei cittadini che hanno risposto bene al nostro appello; ed alle casalinghe che, dopo un primo periodo di rodaggio, hanno capito che attuare alla perfezione la raccolta differenziata porta a tutelare l'ambiente, ma, soprattutto, ad avere un risparmio sulla tassa rifiuti». Intanto l'amministrazione comunale zapponetana in sinergia con l'Ase di Manfredonia, sta predisponendo misure drastiche per scoraggiare gli indisciplinati che continuano ad abbandonare i sacchetti dei rifiuti per strada. Il consigliere comunale con delega all'ambiente Nico La Macchia, a tal proposito ha puntualizzato: «Giornalmente noi dell'amministrazione comunale ci rechiamo a Manfredonia presso la sede dell'Ase, per esaminare e risolvere i problemi che si presentano in merito al servizio di raccolta differenziata e, quotidianamente otteniamo risultati positivi e, per questo, siamo orgogliosi di avere un paese pulito e i cittadini contenti». *G.M.L.*

MARGHERITA NOMINATO ANCHE IL VICE SEGRETARIO GENERALE

Mandrone rimane a capo dei vigili

Incarico confermato fino a scadenza del mandato del sindaco

MARGHERITA DI SAVOIA. Riconfermato al colonello Giuseppe Mandrone l' incarico a tempo pieno ed a tempo determinato di comandante della polizia municipale. A disporlo con un proprio decreto è stato il sindaco Paolo Marrano che ha attribuito a Mandrone la responsabilità dei seguenti servizi: polizia municipale, Protezione civile, polizia mortuaria, viabilità e randagismo. Mandrone è stato inoltre nominato vice segretario generale. Per questi incarichi Mandrone avrà 12.911 euro lordi per 13 mensilità, nonché una indennità ad personam di euro 2.500 mensili per 13 mensilità. In caso di assenza o impedimento di Mandrone, le funzioni di responsabile della polizia municipale sono assegnate al vice comandante, capitano Vincenzo Sabino Riontino, effettivo al locale comando polizia municipale. L'incarico al col. Mandrone cesserà automaticamente all'atto dell'insediamento del vincitore della prossime selezione pubblica, ovvero allo scadere del mandato del sindaco Marrano. *G.M.L.*

NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 11 aprile 2017

L'ANTEPRIMA

L'ULTIMA FATICA DEL GOVERNATORE

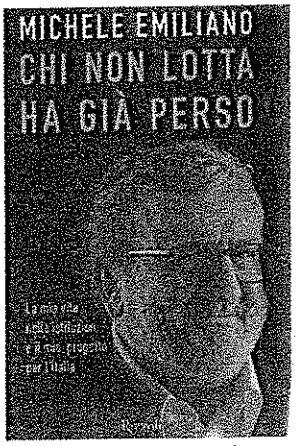
LA LINEA
«Se io, nell'ultimo anno da sindaco, vinsi l'oscar del bilancio della pubblica amministrazione, lo si deve all'azione politica e all'azione sociale»

DECISIONE TORMENTATA
«Mi piazzai di fronte a quel brutto edificio incompiuto (Punta Perotti) e pensai che abbatterlo mi dispiaceva»

Così Emiliano racconta Emiliano

«Chi non lotta ha già perso». Un libro sul progetto del candidato alle primarie Pd

«Chi non lotta ha già perso» è il titolo del libro scritto dal presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano (Rizzoli Libri - euro 18). Pubblichiamo uno stralcio del capitolo dedicato a Punta Perotti.



IL RACCONTO La copertina del libro di Michele Emiliano, edito da Rizzoli. A sinistra, l'abbattimento di Punta Perotti

Se Bari, da città sull'orlo del disastro, divenne in dieci anni il Comune italiano meglio amministrato, e se io, nell'ultimo anno da sindaco, vinsi l'oscar del bilancio della pubblica amministrazione, lo si deve all'azione politica ma anche all'azione sociale. Fu questa combinazione a farne una città più efficiente, meno costosa per il cittadino, con la tassazione più bassa, con il costo del lavoro minore in assoluto tra le città italiane in proporzione al numero degli abitanti, una capacità di indebitamento intatta, un reddito più elevato. In pochi anni varammo un piano-casa senza paragoni in Italia, costruendo centinaia di alloggi popolari e un intero quartiere, a sud di Bari, in grado di accogliere quindicimila persone, realizzato grazie ad accordi tra pubblico e privato per creare un mix in cui le case popolari si mescolano a quelle di proprietà privata. Lo scopo era eliminare il concetto di quartieri popolari, di quartieri-ghetto, di creare una società più mista, più eterogenea.

Tuttavia, per parlare di ogni battaglia di due mandati da sindaco dovrei riempire interi volumi. Racconterò solo due storie, emblematiche dello spirito con cui affrontai il mio nuovo dovere, del metodo di governo e delle enormi potenzialità di un'amministrazione comunale, quando riesce a raccogliere intorno a sé la buona volontà, la forza, la fiducia di una cittadinanza che, e questo vale tanto per Bari quanto per l'Italia intera, è in maggioranza composta da persone capaci, oneste, spesso brillanti.

Punta Perotti era da molti anni uno dei drammi della città di Bari. La costruzione dell'ormai proverbiale ecomostro era cominciata negli anni Novanta ed era stata interrotta a causa dell'enorme impatto ambientale, che aveva portato la magistratura ad avviare le indagini sul progetto: un gigantesco palazzo con due torri di quarantacinque metri, destinato ad appartamenti extralusso. Era stato costruito in maniera longitudinale rispetto alla linea del mare, tanto da diventare noto come «la saracinesca di Bari», perché chiudeva totalmente la vista dell'orizzonte sul lungomare, cosa senza precedenti e sgraditissima ai baresi. L'indagine aveva portato alla luce numerose violazioni, era stata accertata l'incompatibilità urbanistica tra il palazzo e la città, e una battaglia giudiziaria molto dura si era conclusa, con una sentenza passata in giudicato in Cassazione, con l'assoluzione dei costruttori imputati, perché in possesso dell'autorizzazione a costruire, ma con il sequestro del terreno e l'ordina di abbattere il fabbricato, perché realizzato in contrasto con la normativa nazionale.

I costruttori avevano fatto ricorso alla Corte europea dei diritti dell'uomo, contro lo Stato italiano, perché essendo stati assolti ritenevano ingiusta la confisca dei terreni. Mentre si attendeva la sentenza, però, l'ordine di demolire l'abuso restava e andava eseguito, il che creava, a livello cittadino, un non indifferente problema diplomatico: tra gli artefici di Punta Perotti c'erano alcune tra le famiglie più importanti della città; una progettava addirittura di farne la propria residenza, e il sindaco uscente, a sua volta rampollo di una famiglia molto in vista, aveva enormi e comprensibili difficoltà a prendere il toro per le corna. Aveva quindi portato la questione in Consiglio comunale, cercando di ottenere la declaratoria di pubblica utilità dell'immobile: quando infatti un immobile abusivo deve essere demolito, il Comune interessato può dichiararlo di pubblica utilità e quindi acquisirlo e utilizzarlo per i suoi scopi. Che una simile strada fosse stata anche solo tentata, per un terreno e una costruzione dalle enormi portenzialità di mercato, dà l'idea di quanto Punta Perotti non fosse solo una questione economica, ma anche di principio.

Quando fui eletto, quindi, pendeva sulla città l'obbligo di demolire l'ecomostro senza che nessuno avesse mai avuto il coraggio di farlo. Chiaramente Punta Perotti, la battaglia più importante del centrosinistra all'opposizione prima che io diventassi sindaco assieme alla bonifica della Fibronit, era, con il progetto del recupero delle periferie, uno dei tre maggiori impegni che avevo preso in campagna elettorale.

Prima di tutto, tentai di svuotare il problema da ogni connotazione ideologica, di togliere la ruggine delle questioni di principio, dei puntigli, delle ripicche, degli interessi personali. Mi piazzai di fronte a quel brutto edificio incompiuto e pensai che abbatterlo mi dispiaceva. Per due motivi. Uno: quella demolizione era un attacco dritto al cuore dei maggiorenti baresi, e io non volevo attaccare nessuno, nella mia città. Desideravo la pacificazione, per quanto possibile, non la divisione, l'acrimonia, la vittoria di qualcuno a costo di gettare qualcun altro nella polvere. Lo sportivo che era in me sapeva che le partite si vincono o si perdono, ma sapeva anche che ci sono modi buoni o pessimi di essere vincitori e vinti. Il secondo motivo era che distruggere l'opera dell'uomo è una cosa terribile: c'erano stati comunque pensiero e fatica, in quel lavoro di costruzione, e io, facendolo abbattere, ne avrei distrutto il frutto. Avevo troppo rispetto per i lavoratori per prendere una decisione simile a cuor leggero.

Restava il fatto che Punta Perotti era un errore, che privava i baresi della vista sul loro mare, inoltre la magistratura si era espressa ela legge andava rispettata.

SANITÀ IN PUGLIA
INNOVAZIONE DIGITALE

IL «PORTALE DELLA SALUTE»
Riallestito il sito: consultabile il fascicolo sanitario elettronico e localizzate tutte le strutture sanitarie presenti nella regione

Prenotazioni e referti anche con il cellulare

Salute a portata di clic. Un'«app» faciliterà l'accesso ai servizi

BARI. I servizi sanitari digitali offerti dalla Regione Puglia confluiscono nel nuovo portale internet «salute.puglia.it». Le funzionalità sono state illustrate in conferenza stampa dal direttore del Dipartimento Politiche della salute, **Giancarlo Ruscitti**. Tramite il sito, ri-allestito da InnovaPuglia, si avrà accesso alle informazioni istituzionali del Servizio sanitario regionale ed ai servizi digitali quali la prenotazione e la disdetta delle prestazioni, il pagamento del ticket, i referti online, la scelta e la revoca del medico di famiglia, il fascicolo sanitario elettronico (Fse), i tempi di attesa ai Pronto soccorso in tempo reale, il controllo delle esenzioni ed il diario delle vaccinazioni.

«La gestione diventa elemento - ha sottolineato Ruscitti - di conoscenza del proprio stato di salute, anche per quei professionisti che di volta in volta il cittadino autorizzerà». A sistema sanitario, in particolare, si potrà accedere in maniera riservata consentendo la consultazione dei dati contenuti nel fascicolo anche al medico. Al portale si affianca - è stato spiegato nell'incontro - un'applicazione per cellulari disponibile per sistemi Android, Ios e Windows, con la quale è possibile ottenere la localizzazione di tutte le strutture sanitarie regionali (ospedali, pronto soccorso, continuità assistenziale, punti di primo intervento, farmacie, centro unico prenotazioni), informazioni dalle singole Asl, ed altri servizi che saranno man mano implementati. Puglia Salute ospita già da tempo i siti istituzionali di tutte le Aziende pubbliche e gli Enti del sistema sanitario regionale. A maggio si terranno una serie d'incontri sul territorio delle diverse province per presentare il portale, che intanto è on line e fruibile.

Proseguono, nel frattempo, le proteste contro i tagli previsti dal piano di riordino. «Da oltre due mesi nessuna risposta! Eppure sapere quale è l'impatto economico-finanziario del Piano sulla spesa sanitaria regionale - dice **Ignazio Zullo**, capogruppo di Direzione Italia - non è una mera curiosità, è una necessità che dovrebbe avere chiunque abbia a cuore le sorti dei pugliesi che hanno diritto a una sanità che funziona, ma che soprattutto non abbia costi assurdi fra ticket e superticket. Certo è di conforto che anche oggi, così come il 3 febbraio scorso, i colleghi della Prima Commissione siano rammaricati quanto me per la mancata risposta da parte del presidente-assessore. Confido nelle parole di Amati che ha dichiarato che solleciterà il governo regionale perché venga in Commissione a illustrare conti alla mano quanto costerà ai pugliesi il Piano».

PRONTO SOCCORSO

Tempi di attesa in tempo reale. L'applicazione per i telefonini per sistemi Android, Ios e Windows

PROPOSTA DI GALANTE (CINQUESTELLE)

«Residenze sanitarie, addetti penalizzati dal regolamento»

M5S Marco Galante, consigliere

Modificare gli standard del personale nelle Residenze Sanitarie Assistenziali (RSA), modificando il regolamento regionale e aggiornando le tariffe in conformità con la normativa vigente. È l'oggetto della mozione presentata nei giorni scorsi dal consigliere del M5S **Marco Galante**. «Chiediamo che per le RSA sia prevista quantomeno l'assegnazione della medesima dotazione di personale attualmente prevista per le Residenze Socio Sanitarie Assistenziali (RSSA). I due moduli – spiega il consigliere pentastellato – hanno infatti il medesimo target di pazienti, ossia persone non autosufficienti e non assistibili a domicilio, pur erogando prestazioni differenti. Per le RSA, invece, è previsto un numero di infermieri professionali ed operatori di gran lunga inferiore rispetto a quello per le RSSA. Per questo motivo è indispensabile procedere alla modifica del Regolamento Regional (il n. 8 del 2002)».

LA NOVITÀ DIFFICOLTÀ PER GLI ANZIANI. «RESISTONO» LE FARMACIE

Ricette e richieste di esami stop code dal medico di base

NICOLA PEPE

Sei cardiopatico? Diabetico? Iperteso? La code interminabili dal medico curante per la prescrizione dei medicinali «ripetibili» o di un esame diagnostico saranno un (brutto) ricordo, ma non per tutti. Addio alle vecchie cartelle cliniche (che cederanno il passo al fascicolo sanitario elettronico) o alle schede dei vaccini che saranno riepilogati in un file. E ancora: vuoi cambiare medico di base senza file al distretto sanitario ma con un semplice clic? Da oggi il sogno diventa realtà anche se per fare tutto questo servono due cose: un pc e una discreta conoscenza di informatica, il che assottiglia la platea di potenziale beneficiari.

Cominciamo col dire che quella annunciata ieri è la fine di una sperimentazione durata un anno da quando i medici di base hanno iniziato a fare le prescrizioni on line pur rilasciando al paziente una «ricetta bianca» da consegnare in farmacia. Finito il test si passa alla prima fase attuativa, ma a quanto pare il passaggio della stampa del foglio da consegnare in farmacia «resisterà» sia per gli «alfabetizzati» digitali sia per gli altri, in primis gli anziani che rappresentano l'utenza principale degli studi dei medici di base.

E veniamo alle farmacie: essendo collegate al sistema informatico sanitario regionale, basterebbe richiamare il codice fiscale (tessera sanitaria) dell'assistito per visualizzare la ricetta. Ma tutto ciò ancora non avverrà poiché, come scrive la Regione nel comunicato ufficiale, l'utente potrà «stampare direttamente a casa le ricette delle prescrizioni del medico di medicina generale e presentarle in farmacia per il ritiro dei farmaci, senza doverle ritirare nello studio del medico». Insomma, per il momento il farmacista vuole il pezzo di carta e non ha intenzione di smanettare con il sistema. Problema di oneri?

E veniamo alla parte più importante: come accedere ai servizi on line? Le strade sono due: lo «Spid», il sistema Pubblico di Identità Digitale (bisogna rivolgersi a uno dei provider consultabili sul sito ww.sanita.puglia.it) oppure attraverso la registrazione al portale per la gestione unificata degli utenti della Regione che prevede un successivo passaggio presso una Asl o distretto per il riconoscimento «personale» trattandosi di dati molt sensibili.

Associazione pediatri Cavallo eletto presidente

Nei giorni scorsi si è svolto a Bari il congresso nazionale di pediatria «Gli Argonauti», organizzato dalla sezione Puglia e Basilicata dell'ACP (Associazione Culturale Pediatri). Il titolo, quest'anno, «Pediatria zen». I circa cento pediatri partecipanti hanno discusso su cosa incida sulla qualità di vita dei pazienti e sulla possibilità reale di ammalarsi, ribadendo alcuni semplici consigli come l'assoluta necessità di promuovere l'allattamento al seno, specie in una regione, come la Puglia, con tassi di allattamento materno tra i più bassi in Italia. È stato eletto il nuovo presidente dell'ACP Puglia e Basilicata, il leccese dott. Rosario Cavallo.

ASL FARI ACCESI SULLA SOCIETÀ IN-HOUSE SANZIONATA PER 4,3 MILIONI DI IVA NON VERSATA

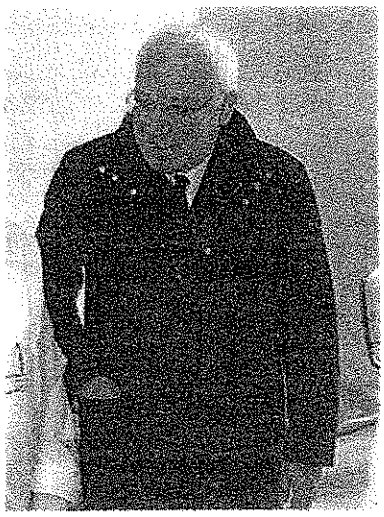
«Sanitaservice, Regione colpevole» «Stiamo verificando con le Entrate»

Polemica tra Palese e Ruscitti sulla maxi-multa a Foggia

«Quando nove anni fa il Governo regionale pugliese di sinistra creò i carrozzoni Sanitaservice, ci opponemmo talmente tanto a metodi opachi e assunzioni discrezionali e clientelari, che il sottoscritto finì sotto scorta da parte delle forze dell'ordine. Oggi, dopo 9 anni di denunce politiche e giudiziarie, viene fuori che o la Sanitaservice di Foggia avrebbe sbagliato a non applicare l'Iva, o le altre 5 Società avrebbero sbagliato nell'applicarla». A denunciarlo è il vicepresidente della commissione Bilancio della Camera, **Rocco Palese**, ricordando che «lo stesso Governo nazionale ha più volte respinto nostri emendamenti alle varie Leggi Finanziarie mirati proprio ad eliminare l'Iva per Onlus e società in-house». Ora, secondo Palese, «è chiaro che chiunque abbia sbagliato determinerà un "buco" da coprire nei conti già disastrati della sanità pugliese», così come è evidente che «è colpa della Regione che ha omesso i controlli». Di qui la richiesta al Governo «di chiarire le procedure ma anche di verificare se sia vero che la stessa società emetteva strane note di credito a fine anno e che all'amministratore unico oltre al compenso sarebbe stato garantito un ulteriore 5% sui redditi o sugli utili della società». Al tempo stesso «chiediamo al Governo nazionale di assumere provvedimenti nei confronti del Governo regionale pugliese che continua a imporre tasse regionali per circa 300 milioni ai cittadini per farli finire in corruzione, clientele, sprechi, visto che i servizi sanitari della Puglia, a detta dello stesso ministro della Salute, sono al di sotto dei Lea».

APPELLO AL GOVERNO
«Livelli essenziali al ko e cittadini tartassati, ora intervenga su questi sprechi»

«Ci sarà un contraddittorio con l'Agenzia delle Entrate e nel caso fosse prevalente l'orientamento di dover pagare l'Iva - replica **Giancarlo Ruscitti**, direttore del Dipartimento Salute della Regione - noi siamo tranquilli, avendo provveduto agli accantonamenti delle somme. È una vicenda conosciuta e datata sulla quale l'Asl di Foggia ha chiesto un parere pro-veritate ad alcuni esperti che stanno analizzando il caso». Più in generale sul sistema delle Sanitaservice, che alle Asl forniscono ausiliari ed addetti alle pulizie, oltre che personale del 118 come nel caso di Foggia, è in atto uno studio per valutare l'impatto di «una serie di sentenze che porterebbero a non poterle utilizzare in alcuni servizi, in maniera esclusiva e senza gara. Ad oggi - ha sottolineato Ruscitti - stiamo valutando le decisione insieme ad gruppo di esperti per comprendere come ed in quale misura utilizzare le Sanitaservice. Una delle ipotesi al vaglio è la fusione delle sei società ed il presidente della giunta regionale pugliese, **Michele Emiliano** - ha concluso Ruscitti - ha chiesto pareri legali per comprendere se la strada sia o meno percorribile».


DIPARTIMENTO SALUTE Giancarlo Ruscitti

NOI A SINISTRA PROPOSTE DI MODIFICA ALLA LEGGE ANTI-LUDOPATIA

«Gioco d'azzardo, altolà alla pubblicità delle vincite e ai finanziamenti alle tv»

BARI. Una proposta di legge regionale per arginare il fenomeno del gioco d'azzardo. L'ha presentata il gruppo «Noi a Sinistra per la Puglia». «Il gioco d'azzardo - sottolineano i consiglieri regionali **Enzo Colonna, Cosimo Borraccino, Sebastiano Leo** e **Domenico Santorsola** - continua ad avere risvolti patologici e, nonostante gli sforzi e la legge regionale approvata nel 2013, è tutt'altro che scongiurato il rischio che la pubblicizzazione delle vincite facili e di sfavillanti opportunità con ricchi premi faccia presa sulle fasce più deboli della popolazione che, vivendo un momento di disagio sociale ed economico, spesso cadono nel vortice della ludopatia con conseguenze nefaste sul piano personale, economico, familiare e sociale». Di qui la proposta di modifiche e integrazioni alla legge regionale n. 43, recante norme in materia di contrasto alla diffusione del gioco d'azzardo patologico, tentando di stringere le maglie della rete e rendere più efficace l'attività di contenimento dei rischi connessi al gioco.

«Lo spirito delle modifiche e integrazioni - spiegano i firmatari della proposta - è quello di arginare gli ammiccanti e forti richiami al gioco impedendo la reclamizzazione, all'esterno di ricevitorie e case da gioco, delle vincite conseguite, inibendo la comunicazione riguardante i vari sistemi di gioco sui mezzi del trasporto pubblico locale e, infine, prevedendo l'esclusione di qualsivoglia finanziamento da parte della Regione a favore di emittenti televisive che, nella propria programmazione, riservano spazi pubblicitari e di comunicazione volti a promuovere giochi a rischio dipendenza. Tra le modifiche proposte c'è anche la rettifica di un refuso, contenuto nella precedente legge, in ordine alla distanza minima da luoghi sensibili di aggregazione (scuole, parrocchie, centri di aggregazione giovanile, ecc.) da osservare ai fini dell'insediamento di sale da gioco».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 11 aprile 2017

MELENDUGNO

IL GASDOTTO IN SALENTO

IL 19 APRILE LA SENTENZA DEL TAR

Attesa la conferma dello stop agli espianti nel tratto destinato al micro-tunnel. Rimossi gli ostacoli ai tir dell'azienda

Via alla piantumazione degli ulivi sradicati

Accordo in Prefettura, i «No Tap» assicurano l'agibilità dei mezzi

ELENA ARMENISE

MELENDUGNO (LECCE). Oggi la piantumazione degli ulivi eradicati e rimasti bloccati nel cantiere in Salento e, ieri sera, nuovo vertice in Prefettura per concordare le attività di messa in sicurezza degli alberi. Seduti intorno al tavolo il Prefetto di Lecce, Claudio Palomba, i responsabili delle forze dell'ordine, il sindaco di Melendugno, Marco Potì, il comandante del locale comando di Polizia municipale, il capitano Antonio Nahi e il country manager di Tap per l'Italia, Michele Elia. Da parte di tutti è stata espressa la volontà di collaborare per effettuare gli interventi necessari alla salvaguardia degli ulivi.

MASSERIA SAN BASILIO I volontari No Tap hanno ripristinato il muretto a secco

Le operazioni riguardano, in particolare, i 31 alberi che la Tap aveva eradicato, nei giorni scorsi, in un'area delle campagne di Melendugno per la successiva realizzazione del microtunnel del gasdotto transnazionale. Gli alberi erano rimasti bloccati nel cantiere a seguito delle proteste dei manifestanti che avevano impedito, ai mezzi della multinazionale svizzera di raggiungere il sito di stoccaggio temporaneo, allestito in località Masseria del Capitano, sempre a Melendugno. A sorvegliare le attività non ci saranno le forze dell'ordine. I mezzi di Tap saranno accompagnati dagli agenti di Polizia municipale, guidati dal comandante Nahi. Da parte degli attivisti No Tap, che da oltre tre settimane occupano un presidio di protesta permanente di fronte al cantiere, è stata assicurata la massima collaborazione ai fini del sereno svolgimento delle operazioni di piantumazione degli alberi, che saranno sistemati in grossi contenitori all'interno del cantiere. Negli ultimi giorni, i manifestanti hanno provveduto alla rimozione di tutte le barricate che erano state erette, lungo le vie vicinali che conducono al cantiere, da gruppi di facinorosi, estranei al comitato NoTap, per impedire il passaggio ai mezzi della multinazionale. Con lo stop delle attività di espianto degli ulivi, deciso dal Tar Lazio, che ha accolto la richiesta di sospensiva avanzata dalla Regione nell'ambito del ricorso contro l'atto del ministero dell'Ambiente che legittimava le eradicazioni, il clima è decisamente più disteso. Ora si attende di capire se il prossimo 19 aprile (data prevista per la camera di consiglio), il Tar Lazio confermerà o meno la sospensione dei lavori. Alla società restano da espiantare ancora diciotto ulivi. Undici alberi, eradicati durante l'ultima giornata di protesta, dieci giorni fa, sono stati già messi in sicurezza in un deposito di un istituto di vigilanza privata. Diverse le manifestazioni pacifiche di protesta che si sono tenute, negli ultimi giorni, a Melendugno e a Lecce. Sulla questione interviene, intanto, il partito socialista italiano che parla di «un'irrazionale opposizione» verso la realizzazione del progetto Tap da parte di «frange minoritarie di popolazione salentina».

POLEMICA I CINQUE STELLE: PROGETTO INUTILE E DANNOSO

Calenda: ora basta rinvii l'approdo non si cambia

ROMA. Cambiare l'approdo del Tap «adesso, equivarrebbe a dire che non lo facciamo, invece è fondamentale farlo». Lo ha dichiarato il ministro dello Sviluppo economico **Carlo Calenda** nella conferenza stampa conclusiva del G7 energia. «L'approdo - ha proseguito - è stato discusso tra 14 possibilità alternative. L'infrastruttura è in implementazione e la discussione è durata tantissimo».

«Il presidente di turno del G7 Energia, il ministro Calenda, continua a insistere sulla necessità per l'Italia di proseguire con il gasdotto Tap. Mentre i maggiori studi internazionali sull'energia - dice il senatore del M5s **Gianni Girotto**, della commissione Industria - ci dicono che la costruzione del nuovo Tap è pressoché inutile, se non addirittura dannoso per l'economia e l'ambiente. Ci sono almeno tre fattori - prosegue - per cui non conviene investire così tanto sulle infrastrutture legate all'estrazione del gas: lo sviluppo dell'efficienza energetica, l'aumento delle fonti rinnovabili in Europa e la crisi economica che ha fatto calare la produzione. Non c'è bisogno di aumentare le importazioni perché i consumi scendono più velocemente del calo delle estrazioni. L'Europa è preparata ad ogni evenienza anche se la Russia di Gazprom dovesse decidere di chiudere i rubinetti del gas verso il nostro continente. «Ecco perché non c'è bisogno di altre infrastrutture gasiere. All'Italia manca una vera Strategia energetica nazionale (Sen)».

REGIONI INIZIATIVA DEL SALENTO

Comuni, ora aree integrate per i fondi Ue

Istituzionalizzare l'associazione ai Comuni pugliesi in aggregazioni di comprensori che si propongono alla Regione come beneficiari collettivi di fondi europei. È l'obiettivo della proposta di legge d'iniziativa popolare consegnata al presidente del Consiglio regionale della Puglia, **Mario Loizzo**, da una delegazione di sindaci dei 34 Comuni del Basso Salento. Si attiva così l'iter previsto dall'art. 15 dello Statuto regionale, che porterà all'esame in commissione e all'approvazione in Aula dell'iniziativa legislativa promossa dai Comuni aderenti a due Programmi d'Area Integrati - Capo di Leuca e Terre d'Otranto, con Tiggiano e Poggiardo come capofila - ma che una volta diventata legge regionale sarà uno strumento valido per le aggregazioni di comuni di ogni parte della Puglia.

Nel ricevere il testo della pdl e le delibere delle Amministrazioni comunali che l'hanno condiviso, Loizzo ha definito «straordinariamente efficace» un progetto che privilegia la pluralità di soggetti e territori. Respingendo localismi ed egoismi, che portano a risultati sterili, più comuni "«scelgono finalmente di partecipare in forma collettiva a bandi comunitari, proponendosi alla Regione con una procedura negoziata, istituzionalizzata per legge, ispirata da obiettivi validi per tutta l'area omogenea».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 11 aprile 2017

PANZARINO: RECAPITI A GIORNI ALTERNI, SI ACCUMULANO GIACENZE E RITARDI NELLE CONSEGNE

«Meno addetti e più code» l'ira della Cisl sulle Poste

BARI. «La Federazione dei lavoratori postali della Cisl denuncia «il degrado in cui versa Poste Italiane in Puglia a causa di una gestione molto approssimativa e mai improntata al pieno soddisfacimento della clientela». Così il Segretario generale della Slp Cisl Puglia (Sindacato Lavoratori Poste), **Franco Panzarino**, riguardo «le carenze di personale negli uffici postali e nel settore del recapito, quest'ultimo effettuato a giorni alterni nelle province di Foggia, Brindisi e Lecce, creando molti disagi ai cittadini pugliesi e non da meno nelle province di Bari e Taranto, anch'esse travolte da gravi risvolti organizzativi».

«Infatti - si legge nella nota della Cisl - sono ormai note le enormi giacenze di corrispondenza che accumulano gravi ritardi nelle consegne e le lunghe attese cui sono costretti i cittadini negli uffici postali». «Peraltro - osservano i Segretari provinciali di Slp Cisl - siamo costretti ad assistere a spot pubblicitari in cui viene presentata un'azienda "dal volto umano" che non ha nulla a che vedere con la realtà». Secondo Panzarino «le strutture di Risorse Umane e Relazioni Industriali che dovrebbero sovrintendere ai processi, risultano evanescenti ed inefficaci rispetto al ruolo loro assegnato e assumono comportamenti del tutto subalterni alle linee di produzione e ciò aggrava ulteriormente una situazione delicatissima che vede arretrare sempre più Poste Italiane. Nel denunciare, quindi, una situazione al limite della sopportazione, precisiamo che lo spot pubblicitario - conclude il Segretario generale di Slp Cisl Puglia - andrebbe rivisitato in un'azienda dal "volto umano"».

GUIDERÀ ANCHE BARI, MANFREDONIA, BARLETTA E MONOPOLI

Porti, all'Autorità Sud nominato Patroni Griffi

Esordio a Brindisi. Il saluto di Valente

BRINDISI. Ugo Patroni Griffi (*nella foto*) è stato nominato presidente dell'Autorità del sistema portuale del mare Adriatico meridionale di cui fanno parte i porti di Bari, Brindisi, Manfredonia, Barletta e Monopoli. Ne dà notizia l'Autorità portuale di Brindisi in una nota.

Patroni Griffi era presente ieri a Brindisi al primo approdo della nave da crociera Msc che apre la stagione crocieristica. Nei prossimi giorni ci sarà il passaggio di consegne con l'attuale commissario di Brindisi, il capitano di vascello Mario Valente, che lascerà l'incarico. «Ringrazio sentitamente il ministro Delrio - dichiara Valente - per la fiducia ed il continuo sostegno accordatomi durante tutto il periodo del mio mandato. Lascio Brindisi con la soddisfazione di aver visto realizzare gran parte degli obiettivi che fin dall'inizio mi ero prefissato, avendo avuto la possibilità di conoscere le potenzialità del porto anche come Comandante della locale Autorità marittima».

L'INIZIATIVA OGGI SARÀ PRESENTATO IL PIANO REGIONALE REALIZZATO CON DIVERSI ENTI PER UN COSTO DI 436MILA EURO

Inail, via a sette progetti sulla sicurezza sul lavoro

Oggi, alle ore 10.30, presso la sala convegni della Direzione regionale Inail Puglia, si terrà la conferenza di presentazione di «SMAR.TY-SMARt safeTY».

Si tratta du un piano integrato di interventi per la prevenzione e sicurezza sul lavoro nato dagli accordi di collaborazione stipulati tra Inail Puglia e una serie di enti. Il piano, che si svilupperà in tutta la regione a partire da questo mese, prevede la realizzazione di sette progetti diretti alle piccole e medie imprese pugliesi e ai suoi addetti. In particolare: Inail – Politecnico di Bari: sviluppo di un tool software per il monitoraggio in real time del rischio ergonomico; Inail – Confindustria Bari e Bat: promozione e sostegno all'adozione dei "Sistemi di gestione della salute e sicurezza"; Inail – Urap Confartigianato Puglia: iniziative di supporto al ruolo dei Rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza territoriali del sistema artigiano; Inail – Cna Bari: verifica sull'efficacia della formazione nelle piccole e medie imprese; Inail – Cpt Puglia centrale: promozione dei modelli di organizzazione e gestione nel settore edile delle province di Bari e Bat; Inail – Formedil Cpt Taranto: promozione dei sistemi di gestione della sicurezza e dell'asseverazione nel settore edile della provincia di Taranto; Inail – Pmitalia Lecce: iniziative di sensibilizzazione di sicurezza stradale e per la prevenzione degli infortuni su strada. Per la realizzazione dei setti progetti è previsto un costo complessivo di 436.000 euro di cui 220.000 a carico dell'Inail.

«Un impegno importante – commenta **Fabiola Ficola**, direttore regionale Inail Puglia – un percorso cominciato nel 2015 che ha portato alla creazione di un piano articolato, volto al cambiamento in positivo delle condizioni di salute e della percezione stessa della sicurezza sui luoghi di lavoro».

AGROALIMENTARE

LA FIERA DI VERONA

L'ORIENTE PUNTA SUL SETTORE
Impennata della produzione «made in Cina», che riesce anche a distinguersi con i premi: ma il nettare non proviene da vitigni autoctoni

IL TRONO DEL SALENTO
Da Lizzano a Manduria, da Torricella ad Alezio: ecco il meglio del «made in Puglia». Doc Primitivo di Gioia: premiate le Cantine Coppi

Vinitaly, gli 11 pugliesi a «5 stelle»

Anche la Basilicata supera alla grande la selezione su 441 vini segnalati alla giuria

ANTONELLA MILLARTE

Verona, il Vinitaly che non ti aspetti. Sono i vini del nuovissimo mondo a sorprendere. C'è una improvvisa impennata della produzione made in Cina, che riesce anche a distinguersi con i premi, ma c'è un esercito di produttori made in Puglia e Basilicata, che conquistano il podio.

Alla consegna dei premi «5stars», prima e unica guida al mondo realizzata da una fiera internazionale del vino, su 441 vini segnalati con oltre 90 punti su 100, ecco il meglio del nostro Sud. I cinesi puntano, per ora sui vitigni tradizionali, noi riusciamo ad attirare l'attenzione attingendo a quello scrigno dei tesori che sono i nostri vitigni autoctoni.

Ecco gli undici vini pugliesi incoronati dai «5stars», con una giuria prestigiosissima condotta da Ian D'Agata, direttore scientifico di Vinitaly International Academy. Nel barese Torrevento è stato scelto per il Castel del Monte Rosso Riserva Docg «Vigna Pedale» 2013 ed il Castel del Monte Bombino Nero Docg «Veritas» 2016. Si distingue come unico della Doc Primitivo di Gioia del Colle il Primitivo «Senatore» 2010 dei Vini Coppi di Turi. Nel leccese il Salice Salentino Dop Rosso Riserva 2012 della Cantina Sociale Vecchia Torre di Leverano. Nel tarantino il Lizzano Dop Malvasia Nera «Belvedere» 2015 della Cantina «Luigi Ruggieri» di Lizzano, Primitivo di Manduria Dolce Naturale Docg «Madrigale» 2013 ed anche il Primitivo di Manduria Dop Riserva «Sonetto» 2012 del Consorzio Produttori Vini di Manduria, Primitivo di Manduria Dop «Cantine San Giorgio-Diodoro» 2015 di Tinazzi (Lazise, Vr), Primitivo di Manduria Dop Riserva 2012 dell'Antica Masseria Jorche di Torricella. Nel brindisino il Salento Igp Susumaniello «Serre» 2015 ed il Salice Salentino Dop Rosso Riserva »Selvarossa» 2013 di Cantine Due Palme. A questi per i premiati «5stars» si aggiungono, nella categoria dei vini senza o con minimi solfiti aggiunti: Gioia del Colle Doc Primitivo Riserva bio «Fatalone» 2012 ed anche 2011 dell'az. agricola Petrera Pasquale di Gioia del Colle.

Straordinaria la collezione di etichette lucane, tutte del potentino, che si sono distinte ai «5 stars», imponendosi fra oltre 2000 vini arrivati da tutto il mondo. Ecco i premiati: Aglianico del Vulture Doc «Titolo» 2014 az. Elena Fucci (Barile), Aglianico del Vulture Superiore Docg 2012 ed anche 2011 di Armando Martino (Rionero), Aglianico del Vulture Doc «Tenuta I Gelsi» 2013 (Rionero). Le Cantine del Notaio di Rionero si sono affermate con l'Aglianico del Vulture Superiore Docg «La Firma» 2012, Aglianico Doc «Il Patto» 2014 e Doc «Il Repertorio» 2014, Basilicata Igt Rosso «L'atto» 2015. Poi, l'Aglianico del Vulture Doc «Tenute Piano Regio» 2013 delle Cantine Strapellum di Rionero.

INIZIATIVE
Lo stand della Regione Puglia alla Fiera di Verona: in alto la platea degli «assaggiatori» e nel riquadro l'assessore regionale Leo Di Gioia

La forza delle cooperative
Fatturato da 4,3 miliardi

Piccolo è bello, anche per la viticoltura. La forza del vino italiano è racchiuso in 498 cantine cooperative, 148mila soci aderenti, 9.000 occupati e un giro d'affari di 4,3 miliardi pari al 40% del totale del fatturato vino nazionale. Sono i numeri della cooperazione vitivinicola, un comparto che vede ben 8 cooperative con fatturati superiori a 100 milioni di euro e che rappresenta il 58% della produzione vinicola del nostro Paese. Il fatturato dall'export è di 1,8 miliardi di euro, pari al 42% del fatturato delle cooperative vitivinicole e a circa un terzo di tutto il vino italiano commercializzato all'estero (5,6 miliardi di euro, dato 2016). Ma in che direzione viaggia la cooperazione nel mondo vitivinicolo pugliese? Lo chiediamo a **Nino Marinelli**, presidente della Cantina di Ruvo di Puglia, cooperativa fondata nel 1960 e che oggi rappresenta circa 600 produttori pari ad un migliaio di ettari coltivati. «Questi grandi numeri delle cooperative riguardano senz'altro Trentino, Emilia Romagna e Veneto. Noi abbiamo una nostra specificità, vogliamo valorizzare i vitigni autoctoni in un mondo globalizzato. E non è facile, proporre Nero di Troia o Bombino bianco e nero – sottolinea il presidente Marinelli – in un mercato in cui i vitigni internazionali la fanno ancora da padrona". "Stiamo puntando a fare massa critica, non solo con uve di qualità e vini pregiati, ma cercando di mettere in rete il territorio. Le nostre gemme? Oltre alla Cantina, il museo nazionale Jatta e i vigneti curatissimi, le accoglienti masserie, la cattedrale a doppio con il percorso sotterraneo ed il bellissimo centro storico. Un calice di vino, per noi, racchiude tutto ciò ed ogni premio è un motivo in più per accelerare queste sinergie». *(a. mill.)*

Politica | I leader in campo

«Decaro? È inadatto a fare il sindaco»

Salvini in Puglia: «Ha scoperto dalle 'Iene' il traffico di prostituzione minorile, vada a lavorare in tv»

> I governatori di sinistra sono una sciagura per il popolo pugliese: si vede dagli ospedali chiusi

BARI «Vendola ed Emiliano? La sciagura della Puglia». Il leader della Lega, Matteo Salvini, arriva a Bari e con il consueto stile aspro e diretto spara a raffica sui dirigenti del centrosinistra locale: quello passato, come Vendola, e quello presente, incarnato da Michele Emiliano e dal sindaco Antonio Decaro. Proprio al primo cittadino rivolge le parole più dure, a proposito del programma tv di Mediaset che ha svelato a Bari un traffico di ragazzini rom dediti alla prostituzione. «Non è possibile — dice Salvini — che i baresi paghino come sindaco un signore che ha bisogno delle "Iene" per rendersi conto che ci sono dei bambini che si prostituiscono nella sua città. Allora che le "Iene" facciano il sindaco di Bari e Decaro vada a fare la "Iena". Facciamo questo cambio merce. Che i campi rom siano punto di ritrovo di illegalità penso sia noto a tutti, tranne al sindaco di Bari».

All'attacco Matteo Salvini al suo arrivo a Bari.

Duro attacco nei confronti della Regione. «Sono qui a Bari — sottolinea il leader della Lega — perché la Puglia non sono Vendola ed Emiliano. Mi rifiuto di pensare che i pugliesi e la classe politica pugliese si possano identificare con questi due soggetti che hanno compiuto in campo sanitario una strage di migliaia di posti letto in meno, decine di ospedali e centinaia di reparti chiusi». Il riferimento, esplicito, è ai diversi piani ospedalieri della Regione che hanno comportato la soppressione complessiva di una trentina di piccoli ospedali negli ultimi sette anni. Salvini ha attaccato il governatore in carica sul consumo eccessivo di farmaci in Puglia. «Emiliano — sottolinea il capo leghista — tra una tendinite e l'altra, dice che la Puglia è la peggiore regione di Italia per la spesa farmaceutica. La colpa non è della Lega o del Nord brutto e cattivo, ma della incapacità della politica pugliese». Sul futuro del centrodestra, il leader leghista è netto: «Colui che sfiderà Renzi non sarà scelto a tavolino: questo è fuori discussione». Salvini farebbe le primarie del centrodestra «anche domattina». Con chi? «Con chiunque si candidi: esponenti di Forza Italia, Fratelli d'Italia, Fitto, le liste civiche: chiunque sia alternativo a Renzi e ai 5 Stelle». Escluso ogni rapporto con coloro che sono rappresentati in una «foto horror» che comprende Alfano, Casini, Tosi, Lorenzin, Verdini. «Chi ci ha fregato una volta non entra più in squadra».

F. Str.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

- Il leader della Lega Matteo Salvini, da Bari, attacca la politica della Regione in fatto di sanità: troppi ospedali chiusi
- Bordate anche contro il sindaco di Bari che avrebbe scoperto dal programma 'Le Iene' di un traffico di prostituzione minorile in città

Negli scali di Bari, Brindisi, Manfredonia, Barletta e Monopoli

Patroni Griffi dirigerà i porti dell'Adriatico

La sua prima uscita ufficiale è stata nel primo pomeriggio di ieri, per accogliere l'approdo inaugurale a Brindisi della nave da crociera «Musica». Soltanto poche ore prima, Ugo Patroni Griffi era stato nominato presidente dell'Autorità del sistema portuale del mare Adriatico meridionale, di cui fanno parte i porti di Bari, Brindisi, Manfredonia, Barletta e Monopoli. Il passaggio di consegne con l'attuale commissario di Brindisi, il capitano di vascello Mario Valente che lascerà l'incarico, è previsto per i prossimi giorni.

Ugo Patroni Griffi dirigerà i porti adriatici

«Ringrazio sentitamente il ministro Graziano Delrio — dichiara Valente — per la fiducia e il continuo sostegno accordatomi durante tutto il periodo del mio mandato. Lascio Brindisi con la soddisfazione di aver visto realizzare gran parte degli obiettivi che fin dall'inizio mi ero prefissato, avendo avuto la possibilità di conoscere le potenzialità del porto anche come comandante della locale Autorità marittima». Patroni Griffi è stato presidente della Fiera del Levante per circa tre anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il congresso dem

Emiliano, nuovo affondo contro Renzi «Pensa solo a sé e demolisce il partito»

Liste Presentate le liste per l'assemblea nazionale: 280 candidati per 56 posti

BARI Michele Emiliano ha lasciato ieri mattina il reparto di Ortopedia del policlinico di Foggia. Si è mosso su una sedia a rotelle e così dovrà fare per alcune settimane, secondo le prescrizioni impartite da Donato Vittore, l'ortopedico che lo ha operato per la lacerazione al tendine d'Achille. Tuttavia, come ha riconosciuto lo stesso governatore, ci sono degli «impegni da rispettare comunque». Sicché oggi Emiliano sarà in Consiglio regionale: sarà difficile che salga gli spalti dove normalmente siede il presidente, dovrà accontentarsi di uno dei banchi più in basso. Nel pomeriggio, poi, presenzierà alla laurea del figlio in università.

Emiliano non rinuncia, benché infortunato, a dare battaglia interna in vista delle primarie del 30 aprile. Soprattutto non rinuncia ad attaccare Renzi, suo principale avversario nella contesa per la leadership (l'altro è Andrea Orlando). L'ex premier tornerà ad essere nuovo segretario del Pd? «Spero di no — dice Emiliano nel corso del programma *Un giorno da pecora* su Radio 1 — perché sarebbe un leader che pensa a se stesso e demolisce il partito». Il governatore ricostruisce quello che è successo alla convenzione del Pd, domenica scorsa, cui ha partecipato via Skype. «Chi ha seguito i discorsi dei candidati segretari — sottolinea Emiliano — si sarà reso conto che sono tre tipi antropologici diversi. C'era un classico candidato di sinistra, molto dignitoso e ben strutturato, che è Orlando. C'era un candidato molto civico e vicino alle istanze della popolazione comune, che ero io. E poi ce n'era un terzo che non ho capito bene a chi sia vicino, se non a se stesso».

Leader Il candidato segretario del Partito democratico Michele Emiliano

I fuoriusciti
Non ho fatto il balletto, ma ho scelto il mio partito. I fuoriusciti? Ancien regime

Poi, sollecitato dai conduttori, spiega di «non aver fatto il balletto» tra il Pd e i fuoriusciti (Bersani, Rossi e Speranza). I quali, secondo Emiliano, hanno dato vita ad una formazione «ancien regime». Poi, tra il serio e il faceto invita il popolo delle primarie a votare il candidato «che più ha bisogno in questo momento, quello infortunato».

Ieri sera, alle 21, si sono concluse le operazioni per il deposito delle liste di candidati all'assemblea nazionale Pd, liste che saranno associate ai candidati segretario: 56 i posti a disposizione della Puglia (18 nei tre collegi di Bari, 11 a Lecce, 9 a Foggia, 8 a Taranto, 5 a Brindisi e 5 a Bat). Emiliano ha presentato tre liste per ogni collegio per un totale di 168 candidati. Gli altri due candidati solo una lista per collegio.

Buone notizie per il responsabile del tesseramento Ruggiero Mennea. La commissione nazionale di garanzia lo ha ammesso nell'anagrafe degli iscritti, dopo che la sua iscrizione era stata respinta per una irregolarità della procedura. Mennea (con un ricorso redatto dall'avvocato Nicola Ruta) ha fatto rilevare di aver eseguito eseguito il pagamento della tessera il 17 febbraio, undici giorni prima della chiusura del tesseramento.

Francesco Strippoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iniziativa | La novità sul web

La sanità a portata di clic Nasce il portale per la salute

Prenotazioni, disdette, pagamenti: tutto sul pc o sullo smartphone

BARI La sanità pugliese fa un balzo in avanti sul piano tecnologico. Nasce il portale www.salute.puglia.it che mira semplificare la vita dei cittadini. Sarà più facile prenotare, disdire, cambiare medico di base, pagare i ticket e perfino tenere in archivio la propria storia clinica. Accanto al portale nasce pure la relativa applicazione per smartphone e tablet (anche se per il momento non tutto ciò che è offerto sul portale è disponibile sulla App). In realtà — come è stato chiarito nella conferenza per la presentazione dell'iniziativa — il portale è in funzione da diversi mesi. Ma l'annuncio della sua attivazione è stato dato solo dopo che il sistema è stato lungamente rodato. Altre imperfezioni potranno venire fuori dopo il taglio del nastro ufficiale e l'afflusso di domande e di visite. Tutto andrà a regime con correzioni continue.

Sul portale si potrà prenotare le visite ambulatoriali e pagare il ticket (ma i Cup non spariranno), disdettare le prenotazioni, chiedere o revocare il medico di base o il pediatra per i figli, accedere ai referti on line, gestire il calendario vaccinale dei bambini, informarsi sulla farmacia di turno più vicina, sulla situazione in tempo reale del pronto soccorso cui si intende ricorrere.

Novità particolare — c'è solo in altre sei Regioni italiane — è la possibilità di costruire e accedere al proprio fascicolo sanitario elettronico (Fse). Conterrà la storia clinica di ciascun pugliese: prescrizioni, ricoveri, referti specialistici, dimissioni ospedaliere, farmaci acquistati, vaccinazioni, esenzioni e altro ancora. Tutto sarà immediatamente accessibile al medico di base o allo specialista interpellato, solo a condizione che il cittadino interessato espressamente autorizzi l'accesso al momento del consulto.

Per fruire dei servizi è indispensabile che il cittadino si registri al portale (ma le prenotazioni si possono eseguire anche senza iscrizione). La procedura di accreditamento è semplice. Tuttavia la prima volta, per il riconoscimento personale, occorrerà recarsi negli uffici della Asl. A meno che il cittadino non sia già in possesso dello Spid, ossia il sistema pubblico di identità digitale, con la username e la password che consentono l'accesso a tutti i servizi on line della pubblica amministrazione. In quel caso si accede senza andare all'Asl.

Il portale, cui lavorano 90 persone, è stato presentato dal direttore dell'Ares Giovanni Gorgoni (promotore dell'iniziativa), dal capo dipartimento sanità Giancarlo Ruscitti, dal dirigente Vito Bavaro e da Francesco Surico, direttore generale di Innovapuglia (il portale è tutto realizzato in casa).

A proposito di tecnologia: ieri è stato presentato il nuovo sistema per le lezioni a distanza nel corso di laurea delle professioni sanitarie di Taranto. Le aule didattiche — per Scienze infermieristiche, Fisioterapia e Tecniche della prevenzione nell'ambiente — sono state dotate di tecnologie che consentono di assistere a lezioni tenute nel policlinico di Bari. È stato reso possibile grazie alla collaborazione dell'Asl Taranto con l'università di Bari.

Francesco Strippoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

- Presentato il portale della Regione dedicato ai servizi sanitari: salute.puglia.it
- Gli utenti potranno ottenere la prenotazione e la disdetta delle visite, il pagamento del ticket, la scelta e la revoca del medico di base
- Sarà possibile anche allestire il proprio fascicolo sanitario elettronico con tutti i propri dati clinici

L'appello

La mobilitazione per l'Agenzia Ue del farmaco

Il consigliere comunale di Bari, Filippo Melchiorre, sollecita il sindaco a prendere posizione affinché si candidi il capoluogo pugliese ad ospitare la sede dell'agenzia europea per il farmaco. L'organismo ha sede a Londra, ma presto dovrà trovare casa con l'uscita del Regno Unito dalla Ue. Melchiorre ha depositato una proposta di risoluzione da far approvare dal consiglio comunale di Bari. Il documento ricostruisce la vicenda: la nuova sede da individuarsi a breve, l'immediata candidatura avanzata da altri Paesi e poi da Milano, la presa di posizione del mondo della ricerca e della scienza sul *Corriere del Mezzogiorno* affinché si candidi Bari. Melchiorre, come già aveva fatto anche l'assessore regionale Sebastiano Leo, mette in luce le potenzialità del territorio in termini di infrastrutture e centri di ricerca e anche i benefici che si riverserebbero sulla comunità cittadina e pugliese. Quindi chiede che il Consiglio comunale approvi il documento e solleciti il sindaco Antonio Decaro a prendere posizione.

F. Str.

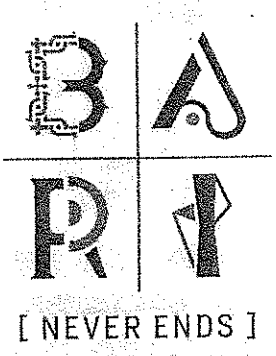
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il dibattito social sull'iniziativa del Comune

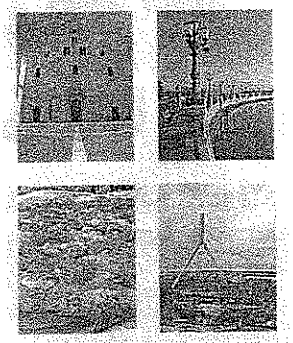
Il logo della città bocciato sul web «Confuso, inconsistente, costoso»

BARI La prima giornata «popolare» del logo di Bari? L'esordio è quanto mai deludente e suscita perplessità. Ma Silvio Maselli, assessore alla Cultura (trasferitosi al Comune dopo il lancio vendoliano in Apulia Film Commission), scende in campo spiegando «la rivoluzione». E su Facebook, con un post, tenta di orientare l'internauta nel complicato labirinto del marketing territoriale: «Così Bari si è finalmente dotata di un sistema d'identità, ultimo pilastro di una strategia complessa e ambiziosa per garantire sviluppo turistico e culturale ad una città bellissima». Peccato che l'internauta spesso ha conoscenze fuori dal comune e in piena autonomia emette sentenze: l'iniziativa non piace.

Il più mite è Antonio che, proprio sul profilo di Maselli, scrive: «Credo vada rivisto. Non è immediato. Da barese ho colto solo la prima lettera. Un turista non lo capirebbe mai! È a loro che ci rivolgiamo innanzitutto!». Giacomo aggiunge: «Nonostante abbia letto la spiegazione delle varie simbologie nascoste fra i segni, faccio fatica a visualizzare i concetti espressi; in modo particolare non riesco a visualizzare il "ponte". Senza una chiara esplicitazione del lavoro risulta solo un gran caos».



Il logo di Bari e i quattro elementi a cui si ispira: San Nicola, lungomare, focaccia e ponte Adriatico



La simbologia è spiegata sempre da Maselli nel suo post: «La "B" si ispira alla storia millenaria della città vecchia, la "A" al profilo del nostro lungomare, la "R" al cibo di strada così famoso e amato, la "I" al ponte Adriatico e all'attitudine innovatrice delle nostre genti. "Never ends" è il payoff, perché è proprio vero che Bari ha mille volti e mille anime, fuse in un'unica identità che ha gusti persistenti».

In molti non hanno digerito i 57 mila euro pagati per ideare logo e campagna di comunicazione. Marco fa notare: «Più che altro è costato quanto l'intera cifra messa a disposizione dal Comune per i bandi cultura in tutti i municipi!». Beppe affonda il colpo: «Patetico, antropologicamente inconsistente, un marchio che si ispira ad un pseudosimbolismo cafone e semplicemente ignobile! Poi, la "spiegazione" del simbolo sul ponte strallato è la rappresentazione del grottesco e modernissimo usa e getta. Della storia millenaria di questa città nessun "cenno" simbolico degno di tale richiamo. Un applauso ai quattro gatti creativi che hanno "scelto". Troppo rischioso lasciar scegliere il brand al "popolo" come si è fatto per il ponte, vero?».

Il sondaggio del *Corriere del Mezzogiorno* (non è statistica, ma comunque può orientare) ripartisce la graduatoria del consenso: ti piace? Il 79% dice no.

Vito Fatiguso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Falsati gli atti su Tiziano Renzi» Sotto inchiesta carabiniere del Noe

I pm: Consip, manipolata un'intercettazione su Romeo. Il depistaggio sul ruolo dei servizi segreti

di **Fiorenza Sarzanini**

ROMA Ci sono almeno due «manipolazioni» nell'inchiesta Consip sui rapporti illeciti tra Alfredo Romeo e Tiziano Renzi. Alterazioni che sarebbero state compiute dal capitano dei carabinieri del Noe Gianpaolo Scafarto, incaricato dell'indagine fino alla decisione presa un mese fa dal procuratore di Roma Giuseppe Pignatone di ritirare la delega al reparto. Lo ha scoperto il pubblico ministero Mario Palazzi, riascoltando le trascrizioni delle intercettazioni e rileggendo gli atti depositati. E gli ha notificato un avviso a comparire per falso in atto pubblico. Durante l'interrogatorio l'ufficiale si è avvalso della facoltà di non rispondere. «Dobbiamo leggere le accuse», spiega il suo legale. Ma quanto accaduto appare talmente grave da aver spinto i magistrati a disporre nuovi accertamenti per scoprire che cosa ci sia alla base del «depistaggio» che coinvolge il padre dell'ex premier e dietro l'accusa rivolta ai servizi segreti di aver «spiato» l'indagine, quando era già chiaro che la realtà era ben diversa. Anche perché questa vicenda rischia di compromettere l'esito di un'indagine che comunque si fonda su numerosi altri elementi.

«Ho incontrato Renzi»

La prima contestazione al capitano del Noe riguarda la trascrizione di una conversazione intercettata il 6 dicembre 2016 negli uffici della Romeo Gestioni. Oltre a Romeo ci sono il suo collaboratore, l'ex parlamentare Italo Bocchino, e una terza persona. Nell'informativa consegnata agli inizi di gennaio Scafarto scrive: «A un certo punto Bocchino si allontana e Romeo continua a parlare con Ruscigno... Romeo racconta del suo rapporto con Bocchino per poi affermare "Renzi, l'ultima volta che l'ho incontrato"». Le considerazioni del capitano sulla circostanza sono nette: «Questa frase assume straordinario valore e consente di inchiodare alle sue responsabilità Tiziano Renzi in quanto dimostra che effettivamente Romeo e Renzi si sono incontrati, atteso che Romeo ha sempre cercato di conoscere Matteo Renzi senza riuscirvi». Gli interessati negano l'incontro e questo spinge Palazzi e il procuratore aggiunto Paolo Ielo a disporre nuove verifiche. Vengono ascoltati i nastri e si sente chiaramente che a pronunciare la frase sull'incontro con Renzi era stato Bocchino. Ma la circostanza più clamorosa viene scoperta analizzando i brogliacci perché in quegli atti è già specificato che a parlare è l'ex parlamentare. «Chiederemo l'archiviazione», anticipa il difensore di Renzi senior.

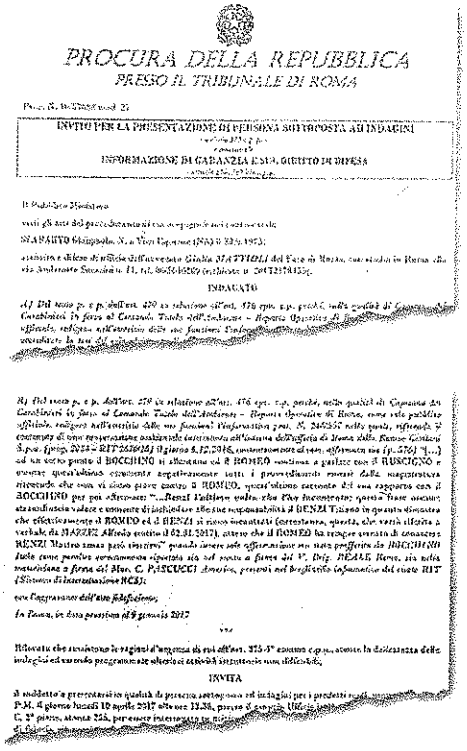
L'accusa ai Servizi

Ancor più inspiegabile appare il capitolo che riguarda il ruolo degli 007. Il capitano sottolinea nella sua informativa di gennaio di avere «insieme ad altri militari il ragionevole sospetto di ricevere "attenzioni" da parte di qualche appartenente ai "servizi"». Per questo consegna ai magistrati due annotazioni di servizio datate 18 e 19 ottobre 2016 nelle quali racconta che due investigatori del suo reparto «andati in piazza Nicosia a Roma per effettuare l'acquisizione della spazzatura prodotta dalla Romeo Gestioni (quando furono trovati i "pizzini" con le dazioni di denaro, *ndr*) hanno notato persone in abiti civili e atteggiamento sospetto che controllavano le targhe: una persona fotografata che controllava le targhe e un'altra che nascosta dalle auto in sosta non ha perso di vista l'operato dei militari». Poi specifica che «la persona "sospetta" utilizza una jeep di cui indica la targa». Non dice che sin dal 20 ottobre i carabinieri «avevano scoperto che il proprietario della Jeep è Eugenio Ruggieri, cittadino italiano ma nato a Caracas che abita a pochi metri dalla Romeo Gestioni». Una omissione che suona sospetta, tanto più che nell'informativa si accusa Matteo Renzi, presidente del Consiglio pro tempore, di aver «messo in campo tutte le risorse disponibili per tutelare la sua famiglia e quindi anche il padre che da una ricerca su fonti aperte web è da considerarsi sicuramente un personaggio con diversi trascorsi singolari».

fsarzanini@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le carte L'avviso di garanzia recapitato al capitano del Noe Gianpaolo Scafarto in cui vengono riepilogati i capi d'accusa: l'aver evocato il coinvolgimento dei Servizi e la manipolazione dell'intercettazione di Italo Bocchino per «dimostrare» un incontro tra Alfredo Romeo e Tiziano Renzi



PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

INVITO PER LA PRESENTAZIONE DI PERSONA SOTTOPOSTA AD INDAGINI
INFORMAZIONE DI GARANZIA ESAME, DIRITTO DI DIFESA

INDAGATO

La vicenda

L'inchiesta Consip, che si concentra su irregolarità nella assegnazione degli appalti della centrale degli acquisti pubblici, nasce a Napoli e parte dalle attività di Alfredo Romeo. Passa poi a Roma la parte che riguarda Luca Lotti e i generali dei carabinieri Tullio Del Sette ed Emanuele Saltalamacchia indagati per rivelazione di segreto

Il 4 marzo, a causa di una serie di fughe di notizie, i giudici di Roma tolgono le indagini ai carabinieri del Noe. A seguito delle «ripetute rivelazioni di notizie coperte da segreto, sia prima che dopo la trasmissione degli atti a questo ufficio — si legge in una nota diffusa dai magistrati titolari del fascicolo —, la Procura di Roma ha revocato al Nucleo operativo ecologico dei carabinieri la delega per le ulteriori indagini, che è stata affidata al Nucleo investigativo di Roma dell'Arma»

«Un'altra macchinazione. Papà? Piange»

Renzi evoca il «precedente» del caso Eni. E sulla legge elettorale apre: pronto a togliere i capilista bloccati

ROMA Matteo Renzi ha appena parlato al telefono con il padre: «Papà sta piangendo», dice l'ex segretario , che non si è ancora riavuto dallo sbigottimento per la notizia del rapporto contraffatto. Poi rivolto agli amici che sono lì con lui, aggiunge, sospirando: «Vi rendete conto? Ed è la seconda macchinazione dopo quella dell'Eni (cioè il presunto complotto, su cui sta indagando la procura di Siracusa, per affossare De Scalzi e danneggiare Renzi, *ndr*). Comunque ho la massima fiducia nella magistratura che a Roma sta lavorando su questa vicenda ».

Poi davanti alla telecamere, ospite di *Porta a Porta*, l'ex premier, che l'altro ieri aveva confessato di «aver tatuato addosso quanto è avvenuto in questi ultimi quattro mesi», riacquista l'aplomb delle occasioni tv: «Non credo nei complotti e nelle manovre, credo nella giustizia, bisogna aspettare le sentenze. Certo se però le sentenze le fanno i giornali o i politici è un problema per tutti».

Renzi però non riesce a nascondere che «questa è una vicenda che umanamente mi colpisce molto»: «Noi — osserva — siamo fortunati, ma quanti sono i cittadini che si trovano di fronte a un falso e non hanno la possibilità di difendersi?».

Dunque, massima «fiducia nella magistratura». E nei carabinieri: «Quello che fa uno di loro riguarda solo lui. Credo nell'Arma». Il che, però, non significa che Renzi non giudichi «molto strano quello che sta avvenendo», perché «qualcuno ha costruito un falso» e lui vorrebbe sapere chi abbia deciso di farlo e perché, ma, aggiunge l'ex premier, «credo che alla fine la verità venga sempre a galla, perciò non faccio polemiche». Non con la magistratura di Roma, di sicuro. Tant'è vero che il sottosegretario alla Giustizia Gennaro Migliore, che chiede «l'indispensabile accertamento della verità», elogia «la grande professionalità della Procura della Capitale», quasi a contrapporla a quella di Napoli.

Con i Cinque Stelle, però, Renzi non rinuncia a far polemica: «A Grillo, che ha messo in discussione il rapporto con mio padre dico "vergogna"».

Nei capannelli dei renziani, in Transatlantico, ci si interroga su chi sia il «mandante» di questa operazione. «Vogliamo sapere tutto di questa vicenda clamorosa», dice David Ermini. «Vogliamo capire chi ha chiesto al carabiniere di falsificare i verbali», gli fa eco Alessia Morani. «Vorrei comprendere, se c'è, chi è il mandante, perché questa storia è veramente gravissima», osserva Roberto Giachetti.

L'ex segretario del Pd, che sta registrando la puntata di *Porta a Porta*, intanto è già passato a un nuovo argomento: la legge elettorale. Matteo Renzi conferma la notizia trapelata giovedì scorso e rimbalzata ancora l'altro ieri: «Sono assolutamente disponibile — dice — a togliere i capolista bloccati». Tutta tattica per spiazzare Forza Italia, che è contraria a cancellarli, e mettere in difficoltà Mdp e M5S che in realtà li vogliono? Lo si capirà prossimamente.

Maria Teresa Meli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

> Ho fiducia nei giudici e credo nell'Arma Quello che succede è molto strano ma credo che alla fine la verità verrà a galla

> Noi siamo fortunati ma quanti cittadini che si trovano di fronte a un falso non hanno la possibilità di difendersi?

Le aziende dell'imprenditore campano

L'Anac decide di commissariare le società nel mirino della Procura

Le società che fanno capo ad Alfredo Romeo devono essere commissariate: l'Anac guidata da Raffaele Cantone ha avviato la procedura nei confronti di «Romeo Gestioni Spa» e del «Consorzio Stabile Romeo Facility Services 2010». Le verifiche riguardano l'appalto Consip da 2,7 miliardi per l'Fm4, il facility management per le pubbliche amministrazioni. L'iter è cominciato qualche giorno fa e al termine si dovrà decidere se presentare istanza al prefetto di Napoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il colloquio

L'ex deputato finiano

Bocchino: io parlavo di incontri con Matteo Ma lui: non esiste

«Ho il dovere di precisare che non conosco e non ho mai incontrato Tiziano Renzi» puntualizza, dopo un consulto con il proprio difensore, Italo Bocchino. L'ex deputato finiano è indagato per traffico d'influenze dalla Procura romana ma malgrado il colpo di scena nella vicenda Consip (un investigatore avrebbe manipolato l'informativa a sfavore di Renzi senior) evita commenti. «Non posso dire quello che penso del Noe» ripete. Però una cosa, Bocchino, la dice a caldo, prima ancora della telefonata al suo avvocato, quasi gli premesse puntualizzarla. E riguarda la famosa frase che, in un primo momento, era stata falsamente attribuita a Alfredo Romeo ma che invece è dello stesso Bocchino: «Renzi, l'ultima volta che l'ho incontrato...». Ecco, quella frase, non era riferita a Tiziano, spiega.

«Ho fatto politica fino al 2013 — dice — secondo voi a chi potevo riferirmi?». Pare un indovinello (non ha ancora ricevuto il via libera del difensore a rilasciare dichiarazioni) ma è l'invito a ragionare sulla circostanza che dal 2013 in poi, lasciata la politica, non aveva né occasione né titolo per incontrare il padre dell'ex premier, mentre aveva molte più probabilità di incrociare lo stesso Matteo Renzi, magari da commentatore: «Ad esempio potrei averlo incontrato a *Porta a Porta* non vi pare?». Insomma nessuna interferenza, lei non incontrò Renzi senior per trovare uno sponsor in Consip a Romeo? «No. Quella frase — risponde Bocchino — si riferiva presumibilmente all'ex presidente del Consiglio Matteo Renzi e a valutazioni politiche del tutto estranee al mio mandato parlamentare, in occasione di dibattiti televisivi dove eravamo ospiti e una volta, il 23 dicembre del 2011, al concerto di Abbado per l'inaugurazione del nuovo maggio musicale fiorentino dove avemmo occasione di scambiare normali convenevoli». Ma in serata, proprio a *Porta a Porta*, lo stesso Matteo Renzi dice: «L'incontro non esiste. Bocchino faceva il parlamentare, se l'ho incontrato è stato in Parlamento. Anzi no perché io non ero in Parlamento».

Ilaria Sacchettoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'indagine

Consip, falsificazioni negli atti che accusano Tiziano Renzi Indagato un carabiniere

Svolta dai pm di Roma. La frase "l'ho incontrato" non fu detta da Romeo. Infondati pure i controlli anti-inquirenti dei Servizi

MARIA ELENA VINCENZI

ROMA. Spuntano due falsi nell'inchiesta Consip. E un carabiniere del Noe, autore dell'informativa del 9 gennaio 2017, finisce indagato. L'ipotesi di reato è falso materiale e ideologico. A formularla è la procura di Roma, che aveva deciso un mese fa - dopo una serie di fughe di notizie - di esautorare dalle indagini appunto il Noe (Nucleo operativo ecologico).

La storia è quella del maxi appalto della centrale acquisti dello Stato che vede indagati, tra gli altri, Tiziano Renzi, padre dell'ex premier Matteo, per traffico di influenze, e Luca Lotti, ministro dello Sport, per rivelazione di segreti d'ufficio. Il procuratore aggiunto Paolo Ielo e il sostituto Mario Palazzi sono convinti che l'informativa contenga due errori, e che non siano casuali.

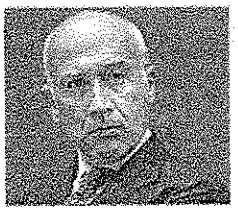
Il primo riguarda una conversazione intercettata nell'ufficio del personaggio chiave dell'inchiesta, Alfredo Romeo. L'imprenditore parla col suo fedelissimo, Italo Bocchino. Il capitano del Noe Giampaolo Scafarto annota: «Ad un certo punto Bocchino si allontana e Romeo continua a parlare con Ruscigno e mentre quest'ultimo commenta negativamente tutti i provvedimenti emessi dalla magistratura ritenendo che non vi siano prove contro Romeo, quest'ultimo racconta del suo rapporto con Bocchino per poi affermare: "...Renzi l'ultima volta che l'ho incontrato"». L'investigatore chiosa: «Questa frase assume straordinario valore e consente di inchiodare alle sue responsabilità Tiziano Renzi in quanto dimostra che effettivamente Romeo e Renzi si siano incontrati». Quella frase però non fu detta da Romeo, ma da Bocchino. Lo rivelano annotazioni e audio.

A convincere i pm di Roma che ci sia qualcosa di più di una distrazione, c'è una seconda "svista". Scafarto sottolinea la presenza di uomini dei servizi segreti nei luoghi delle indagini, nei pressi dell'ufficio di Romeo e del punto di raccolta dove vennero trovati dai militari gli ormai famosi "pizzini". Scrivono i pm nell'invito a comparire che, per accreditare questa tesi, il militare «ometteva scientemente informazioni ottenute a seguito delle indagini». Scafarto non avrebbe cioè scritto che nel giro di poche ore il presunto uomo dei servizi fu identificato: era un dipendente dell'"Opera Pia Stabilimenti spagnoli in Italia" che abitava in zona. Nessuno 007. Il capitano lo sapeva. Non lo ha scritto. Anzi, ha rimarcato il significato della presunta attività degli 007: «La domanda più ovvia è quella relativa ai motivi per cui una persona come Tiziano Renzi venga avvisato di essere intercettato ma la risposta, altrettanto scontata, appare solo una, ovvero che il figlio Matteo Renzi, presidente del Consiglio, abbia messo in campo tutte le risorse disponibili per tutelare la sua famiglia e quindi anche il padre che, da una ricerca su fonti aperte web, è da considerarsi sicuramente un personaggio con diversi trascorsi singolari».

Scafarto ieri è stato interrogato e si è avvalso della facoltà di non rispondere. E mentre Bocchino precisa che il Renzi di cui parlava era Matteo, «con il quale ho avuto rapporti durante il mio mandato parlamentare», l'avvocato Bagattini, che difende il padre dell'ex premier, commenta: «Se ne va anche questo apparente indizio, aspettiamo fiduciosi l'archiviazione».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo aver ripercorso quei giorni i tre discutono della contestazione dell'art. 7 al ROMEO e soprattutto parlano della possibilità che i loro cellulari siano ancora intercettati attraverso virus spia. Ad un certo punto il BOCCHINO si allontana ed il ROMEO continua a parlare con il RUSCIGNO e mentre quest'ultimo commenta negativamente tutti i provvedimenti emessi dalla magistratura ritenendo che non vi siano prove contro il ROMEO, quest'ultimo racconta del suo rapporto con il BOCCHINO per poi affermare: "...***Renzi l'ultima volta che l'ho incontrato***; questa frase assume straordinario valore e consente di inchiodare alle sue responsabilità il RENZI Tiziano in quanto dimostra che effettivamente il ROMEO ed il RENZI si siano incontrati (circostanza, questa, che verrà riferita a verbale da MAZZEI Alfredo sentito il 02.01.2017), atteso che il ROMEO ha sempre cercato di conoscere RENZI Matteo senza però riuscirvi.
Di lì a poco anche RUSCIGNO andrà via e subito dopo



"Inchiodato alle sue responsabilità" Ecco il brano smentito dell'informativa

La frase oggetto del falso si trova a pagina 570 dell'informativa che i Carabinieri del Noe hanno inviato nei mesi scorsi alla procura di Napoli. Le parole "Renzi l'ultima volta che l'ho incontrato" sono attribuite a Romeo (foto a sinistra). Invece state pronunciate dall'ex deputato Bocchino (foto accanto), diventato consulente di Romeo

L'analisi. Un comune cittadino scambiato volontariamente per una "barba finta". Ignorato il brogliaccio telefonico che attribuiva correttamente le voci

Finti 007 e intercettazioni così hanno manipolato le carte per coinvolgere Palazzo Chigi

CARLO BONINI

ROMA. Sembra una faccenda uscita dalla sentina dei giorni peggiori della storia repubblicana. E, invece, è storia di questi ultimi tre mesi e, per come documentata ora dalla Procura di Roma, la si può raccontare in due parole. La mano di un impostore che indossa l'uniforme di ufficiale dell'Arma dei carabinieri – Gianpaolo Scafarto, capitano del Nucleo di Tutela dell'Ambiente – ha intossicato l'inchiesta sul traffico di influenze e le tangenti Consip e rischia ora di segnarne irrimediabilmente il destino allungando l'ombra del ragionevole dubbio anche su circostanze, giudiziarie e non, che, fino a prova contraria, pure non risultano sporcate da un lavoro di macroscopica manipolazione. E questo perché quella mano ha costruito consapevolmente almeno due falsi che, con tutta evidenza, dovevano, simultaneamente, raggiungere tre obiettivi.

Il primo: costruire una sequenza indiziaria in grado di annodare logicamente e temporalmente la responsabilità politica dell'ex Presidente del Consiglio Matteo Renzi a quella penale del padre Tiziano, del suo spiccia faccende Carlo Russo e dell'imprenditore napoletano Alfredo Romeo. E, a cascata, a quella del ministro ed ex sottosegretario Luca Lotti e del comandante generale dell'Arma Tullio Del Sette.

> L'intento era offrire la prova regina di un rapporto diretto tra Romeo e Renzi senior

Il secondo: offrire la prova regina di un rapporto diretto tra lo stesso Romeo e Renzi padre (perché "confessata" dal primo, ancorché dimostrata altrimenti).

Il terzo: alimentare una campagna di stampa che, con perfetta sincronia e sapiente "fuga di notizie", nel passaggio di una parte del fascicolo dell'inchiesta dalla Procura di Napoli a quella di Roma, doveva precostituire il perimetro e il percorso di un'inchiesta cui al procuratore aggiunto Paolo Ielo e al sostituto Mario Palazzi doveva restare il ruolo notarile del "visto si proceda", a meno di non incorrere nell'accusa di insabbiatori per conto del Pd di Matteo Renzi.

Un'operazione di intossicazione che è utile documentare in alcuni suoi passaggi chiave e nel suo (al momento) "solitario" protagonista, il quarantatreenne capitano Gianpaolo Scafarto: Di lui, per quanto se ne legge in una celebrazione dedicatagli dal *Fatto quotidiano* in uno degli articoli sulla vicenda Consip, si vuole sia "allievo" di "Ultimo", l'ex ufficiale del Ros che catturò Totò Riina e che ha a lungo comandato il Noe. Ma, soprattutto, Scafarto è l'ufficiale che firma buona parte delle informative su Consip nelle indagini che al Nucleo sono state delegate dalla Procura di Napoli. Che ha "l'intuizione" di rovistare nell'immondizia prodotta dagli uffici di Romeo per ricomporre il puzzle di quelli che appaiono i "pizzini" in grado di documentare promesse di denaro che l'imprenditore napoletano ha contrattato con Tiziano Renzi e il suo pesce pilota Carlo Russo in cambio dei loro buoni uffici con i vertici di Consip. Che inchioda i due Renzi, Matteo e Tiziano, a una croce da cui sembra non debbano più scendere.

Sappiamo ora che per farlo, ricorre a due mosse da baro. In cui la negligenza non c'entra nulla. Ma, al contrario, si rintraccia un metodo antico. Che ha le stimmate della spregiudicatezza. E in ossequio al quale, maturato il sospetto, lo si veste di elementi suggestivi (in questo caso, per giunta, falsi e manipolati) per fargli assumere dignità di prova.

La prima mossa riguarda Matteo Renzi. Per poter accreditare infatti un ruolo, quantomeno politico, dell'allora premier nelle vicende che coinvolgono il padre Tiziano, è necessario costruire una narrazione giudiziaria in cui il Noe – isola di incontaminata purezza investigativa che non ha paura di sfidare la Presidenza del Consiglio – è minacciato da un lato da un nemico interno (il comandante generale Del Sette, il comandante della regione Toscana Saltalamacchia, accusati tuttavia da altre testimonianze) che mette sul chi vive i protagonisti della vicenda Consip di un'indagine in corso. E, dall'altro, da un nemico esterno che ha le sembianze delle barbe finte dell'Aisi (la nostra Intelligence interna, per giunta diretta da un generale dell'Arma), attivate, va da sé, da un terrorizzato Palazzo Chigi che ha urgenza di conoscere in tempo reale dove stiano ficcando il naso gli uomini di "Ultimo".

Per fare questo bisogna però creare l'incidente e truccare le carte. E' quello che succede il 18 e 19 ottobre del 2016 quando, come scoprirà la Procura di Roma, a un innocuo cittadino italiano nato in Venezuela che ha la sfortuna di sostare a poche centinaia di metri dagli uffici di Romeo, il Noe attribuisce la verosimile patente di agente segreto pur avendo potuto verificare, in tempo reale e con interrogazioni alle banche dati del Ministero dell'Interno, che l'auto su cui viaggia e la sua identità nulla hanno a che fare con i nostri Servizi. E' un falso macroscopico e premeditato. Perché non solo di quella "prova negativa" non fa cenno l'informativa che il 9 gennaio di quest'anno viene consegnata alle Procure di Roma e Napoli. Ma perché di quella prova negativa non c'è traccia neppure nelle relazioni di servizio su quanto accaduto quel 18 e 19 ottobre e che dell'informativa sono il presupposto.

Non va diversamente per la seconda carta truccata da Scarfato. Vale a dire per l'intercettazione ambientale di un'affermazione pronunciata da Italo Bocchino e per giunta riferita a Matteo Renzi che, nonostante i brogliacci dicano il contrario, viene attribuita a Romeo perché questo consente di scrivere nell'informativa che si tratta – testuale - della «prova che consente di inchiodare alle sue responsabilità Tiziano Renzi» dimostrando i suoi incontri proprio con Romeo.

La storia è all'inizio. E sarà interessante vedere innanzitutto come risponderà a una prima domanda: questa velenosa polpetta che è stata propinata a due Procure della Repubblica, al quotidiano il "Fatto" «in esclusiva» e, a rimorchio, al resto della stampa del Paese è tutta farina del Carneade Scafarto?

©RIPRODUZIONE RISERVATA

GENTILONI BLINDATO
«Il governo lo conosco un pochino e sta attuando le nostre riforme e se c'è qualche rallentamento lo spingiamo un po'»

MESSAGGIO A ORLANDO
Dopo le accuse del guardasigilli arriva la replica: «Chi voleva andarsene se ne è andato, pensiamo a cose concrete»

Sui capilista «bloccati» arriva l'apertura di Matteo

Bersani: «Se si tolgono, sono pronto a rinunciare a tutto il resto»

ROMA. Dopo la sconfitta al referendum, l'inchiesta Consip era stata un'altra dura botta per l'ex premier. Ora Renzi tira un sospiro di sollievo, pur dicendosi sempre certo dell'estraneità del padre e di Luca Lotti dall'inchiesta. «Sarebbe facile per me venire qui oggi e dire, essendo in corso un'indagine per falso, avete visto..., ed invece come da due mesi ribadisco che abbiamo totale fiducia nella magistratura e se un carabiniere non risponde è un problema suo, io credo nell'Arma dei Carabinieri». Certo, ammette, «la vicenda è strana ma la verità verrà a galla». Fin qui il Renzi politico e istituzionale, poi, a telecamere spente, fuori dal salotto di Porta a Porta, l'ex premier racconta la reazione umana del padre alla notizia - sul fronte giudiziario i legali dicono di aspettare l'archiviazione - aggiungendo che stasera porterà i figli, anche loro scossi dalla vicenda, a cena dal padre.

La svolta nell'indagine Consip arriva a venti giorni dalle primarie del Pd che eleggeranno il nuovo segretario dem. Matteo Renzi preferisce non usare però la buona notizia nella sfida interna ma non rinuncia ad affondare il colpo sui «Cinque Stelle, 2 morali». «Forse - attacca - bisognerebbe dire a qualche partito che fa finta di niente quando qualcuno dei suoi ha un avviso di garanzia e poi, quando lo riceve qualcun altro, attacca: prima di aprire bocca, almeno si leggano le carte e prima di sputare sentenze sui social aspettino la magistratura». E a Grillo che ha messo in discussione il rapporto con mio padre dico "vergogna"».

L'EX Pierluigi Bersani

Un assaggio dello scontro frontale che l'ex premier intende ingaggiare per le elezioni politiche, pur escludendo le urne ad ottobre. «Il governo Gentiloni lo conosco un pochino e sta attuando le nostre riforme e se c'è qualche rallentamento lo spingiamo un po'», è l'atteggiamento rispetto al presidente del Consiglio in vista della manovra correttiva di domani che, garantisce l'ex leader dem, «non avrà nuove tasse». E a suo avviso si poteva anche non fare «perchè il buco di 3 miliardi è una fake news». Anzi, rilancia, «noi abbiamo lasciato un tesoretto di 47 miliardi per gli investimenti».

MINISTRO Andrea Orlando

Meno propositivo è, almeno fino al 30 aprile, l'atteggiamento rispetto alla riforma elettorale: per Renzi la colpa dello stallo non è del Pd ma degli altri partiti che dicono no alle proposte dem. Comunque lui si dice «disponibile a togliere i capilista bloccati» come chiedono i grillini ma anche gli sfidanti al congresso Pd e gli ex compagni Mdp. A Orlando che lo accusa di voler «bombardare il quartier generale» del partito provocando divisioni, Renzi preferisce non rispondere: «Chi voleva andarsene se ne è andato, pensiamo a cose concrete», dice escludendo nuove scissioni.

Ma Michele Emiliano, dimesso ieri dopo l'intervento al tendine d'Achille, non sembra convinto che una vittoria di Renzi faccia bene al Pd: «Spero che non torni segretario, un segretario che pensa a se stesso demolisce il partito. Come peraltro è già avvenuto».

LA SFIDA SALVINI IERI A BARI: BENE CENTRODESTRA UNITO

Lega, l'ok al congresso

E il 14 maggio primarie per la segreteria

MILANO. Se si riallacciano i rapporti nel centrodestra a livello nazionale, è «positivo». Ma «sicuramente chi sfiderà Renzi non verrà scelto a tavolino, questo è fuori discussione». Meglio quindi le primarie «con chi ci sta». Il segretario della Lega, Matteo Salvini, ha rilanciato la sua linea arrivando a Bari, inizio di un nuovo tour nelle città del Sud, subito dopo aver incassato dal Consiglio federale il via libera al congresso del 21 maggio, con l'unico voto contrario di Umberto Bossi.

Sullo sfondo c'è un incontro, emerso da resoconti di stampa, fra Silvio Berlusconi e Giorgia Meloni, nella prospettiva di una coalizione più larga dell'asse sovranista, alla quale anche Bossi guarda con favore. «Se si sono incontrati sono contento ed è positivo - ha detto Salvini -. Se hanno trovato punti di accordo e confronto sono contento ed è positivo». «Però - ha concluso - siccome a volte mi chiedono di commentare i miei incontri inesistenti con Berlusconi, preferirei non commentare i presunti incontri di altri».

Le certezze di Salvini sono invece legate alle condizioni della Lega per un'alleanza a livello nazionale. La prima è di «non raccattare profughi politici senza casa». La seconda certezza è sul programma: «Io sono alternativo a Renzi, a Grillo, all'Europa dell'euro, delle banche, della Turchia».

DOPO L'INTERVENTO AL TALLONE «PER LA COMPLETA GUARIGIONE CI VOGLIONO DIVERSE SETTIMANE. DOVRÒ TROVARE IL MODO PER MUOVERMI»

Emiliano riprende a correre

Dimesso dall'ospedale scherza sulla canottiera. «Berlusconi e gli agnelli? Geniale»

FOGGIA. Dopo quattro giorni di degenza Michele Emiliano, governatore della Regione Puglia e candidato segretario nazionale PD, è stato dimesso dal reparto di ortopedia dell'azienda ospedaliero universitaria di Foggia.

«Ringrazio i sanitari che mi hanno preso in cura, i tanti cittadini che sono venuti a trovarmi in ospedale e tutti coloro che mi hanno inviato gli auguri di pronta guarigione. Adesso ci rimettiamo subito al lavoro ma senza caricare sul tendine operato», ha detto scherzosamente Emiliano che ha poi aggiunto qualcosa a proposito della sua completa guarigione: «Ci vogliono diverse settimane, bisogna trovare il modo di muoversi senza forzare sulla tenuta del tendine. Ma sono già uscito dall'Ospedale e sono andato a casa senza problemi, il medico mi ha detto di non poggiare i piedi per terra, devo fare attenzione a questo. Poi ci sono degli impegni che bisogna rispettare: ho il Consiglio Regionale e ci andrò». «Ho un tutore di quelli spaziali, dotato di una serie di sensori intergalattici...sembro Ufo Robot. Spero che questo incidente mi consenta di fare il massimo. Stavo pensando di fare una appello però. A tutti coloro che in questo momento non sanno ancora chi votare alle primarie del Pd anzitutto vadano a votare. E sostengano il candidato che ha più bisogno in questo momento, visto che è infortunato!», ha poi scherzato Emiliano rispondendo agli intervistatori della trasmissione radiofonica "Un giorno da pecora" su Raiuno precisando anche l'episodio della fotografia in canottiera sul letto dell'ospedale di Foggia: «Voglio dire una cosa, l'indossare quella canottiera non è stata una scelta. La indossavo perchè ero appena uscito dalla sala operatoria».

Emiliano è poi entrato nel clima pasquale e sull'appello del presidente Berlusconi a proposito della mattanza di agnellini: «Se a Pasqua mangerò l'agnello? Negare di aver mangiato l'agnello, qui in Puglia, sarebbe una bugia. Capisco che Berlusconi è un genio, e quando ho visto quella foto mi sono tolto il cappello. Credo che a questo punto ci sarà un crollo nelle vendite dell'agnello, io stesso sono andato in crisi. Berlusconi è riuscito a scuotermi.»

L'INCHIESTA LA VICENDA È QUELLA CHE TIRA IN BALLO LA FAMIGLIA TULLIANI E L'IMPRENDITORE CORALLO, IL «RE DELLE SLOT»

Riciclaggio, Fini ai pm: estraneo alla vicenda

L'ex presidente della Camera consegna una memoria ai magistrati romani

INTERROGATO Gianfranco Fini

ROMA. Oltre due ore per respingere le accuse, per affermare che lui in questa vicenda non c'entra nulla. La difesa di Gianfranco Fini, indagato dalla procura di Roma per riciclaggio, è avvenuta lontano da piazzale Clodio nel corso di un atto istruttorio che era stato sollecitato dallo stesso ex presidente della Camera. La vicenda è quella che tira in ballo la famiglia Tulliani (cognato, moglie e suocero di Fini) e l'imprenditore Francesco Corallo, il «re delle slot» da dicembre in carcere per un'evasione da centinaia di milioni.

Fini ha consegnato agli inquirenti, secondo quanto filtra, una voluminosa memoria in cui fornisce la sua versione dei fatti in relazione all'oggetto dell'inchiesta. Al termine dell'interrogatorio massimo il riserbo degli avvocati difensori Francesco Caroleo Grimaldi e Michele Sarno. I penalisti si sono limitati a dire che il loro assistito ha risposto a tutte le domande «respingendo in modo determinato ogni addebito». La difesa si ritiene «soddisfatta» per come è andato l'atto istruttorio. Fini è indagato nell'ambito del procedimento che ha portato la Guardia di Finanza a sequestrare beni per 5 milioni alla famiglia Tulliani.

L'iscrizione scaturisce dalle perquisizioni a carico di Sergio e Giancarlo Tulliani eseguite a dicembre 2016. Gli accertamenti bancari e finanziari hanno portato la Procura a chiedere ed ottenere l'emissione di una misura cautelare nei confronti di Giancarlo Tulliani che risulta però latitante a Dubai. Intanto i legali del cognato di Fini hanno rinunciato a chiedere la revoca del provvedimento davanti ai giudici del Riesame.

Oggetto dell'inchiesta condotta dal procuratore aggiunto Michele Prestipino e dal sostituto Barbara Sargenti anche il rapporto di Fini con Corallo, figlio di Gaetano, ritenuto il «cassiere» del clan Santapaola.

Genova, il giudice dà torto a Grillo Il Movimento rischia di non correre

«Cassimatis candidata, il capo non ha potere di veto». M5S: ricorso, mai con lei alle urne

DAL NOSTRO INVIATO

GENOVA Adesso Marika Cassimatis porge il ramoscello d'ulivo. «La soluzione amichevole è possibile. Attendiamo di essere convocati dallo staff». Ma lo dice da una posizione di forza, a poche ore dall'ordinanza con cui il giudice civile Roberto Braccialini ha annullato contemporaneamente la sua esclusione dalla lista del Movimento Cinque Stelle uscita vincitrice alle Comunarie del 14 marzo scorso e la votazione, estesa a tutta Italia, con cui è stata sostituita come candidata sindaco dei pentastellati da Luca Pirondini. I tempi sono ristrettissimi (le liste vanno presentate entro il 12 maggio).

La via «amichevole» per il vertice pentastellato non è praticabile. Esiste solo la strada del ricorso (da presentare entro 15 giorni, su cui si pronuncia entro 20 giorni un collegio di tre giudici). «Marika Cassimatis è stata sospesa e la votazione del 14 marzo è stata annullata — taglia corto una breve nota pubblicata sul blog di Beppe Grillo nel tardo pomeriggio — pertanto la stessa non è e non sarà candidata con il M5S. Non possiamo non rilevare come in nessun passo della predetta sentenza si sostenga che la Cassimatis è la candidata del Movimento».

In controluce, ciò significa che o l'appello rimette le cose a posto e dà via libera a Pirondini oppure i genovesi sulla loro scheda elettorale non troveranno il simbolo con le Cinque Stelle. Terze vie non ne esistono, pensano i vertici del Movimento. «Piuttosto ci chiamiamo fuori».

Ma l'imbarazzo è grande, la consegna del silenzio per gli anti-Cassimatis è totale (impossibile avere reazioni da Alice Salvatore, fedelissima di Grillo, e dallo stesso Pirondini). Anche perché l'ordinanza del giudice genovese rischia di avere un peso che va ben al di là della pur importante causa locale. Nelle 18 pagine del provvedimento c'è una analisi dell'organizzazione pentastellata, uno scandaglio, codice civile alla mano, delle regole statutarie che mostra crepe in cui potrebbero insinuarsi anche altri attivisti delle diverse realtà non allineate.

Il giudice Braccialini parla di «conduzione dirigista», di «regole poco chiare». E pone un altolà: «Grillo ha un ruolo di indirizzo e impulso particolarmente penetrante — è scritto nell'ordinanza — che però, in materia di candidature locali, non si identifica nel diritto di ultima parola». Capo politico sì, insomma, ma non fino al punto di poter fare e disfare a proprio piacimento. Anche perché, con riguardo alla seconda votazione che ha incoronato Pirondini, «alle votazioni su tematiche locali — spiega il giudice — possono partecipare solo gli iscritti residenti in quell'ambito territoriale». «Grillo ha fatto una *belinata* — si lascia scappare in modo poco protocollare ma efficace una toga genovese —. Ammetta l'errore e ricominci daccapo». «Il Tribunale — osserva il presidente Claudio Viazzi — si è pronunciato in meno di una settimana. La giustizia è stata veloce, ma non vorrei che toccasse ai giudici stabilire chi debba essere il capolista di un partito».

Il caso

A Genova, alle Comunarie 5 Stelle del 14 marzo viene scelta come candidata sindaca Marika Cassimatis. Il 17 Grillo la estromette dalla lista e le toglie il logo. Il voto, aperto a livello nazionale, indica Luca Pirondini. Lei ricorre ed è reintegrata

> Il codice etico M5S non contempla poteri di intervento del Garante nel procedimento di selezione dei candidati locali
> **Roberto Braccialini**
> giudice

La partita, infatti, è tutta politica. Difficile che basti il tono conciliante della Cassimatis. Parte da un presupposto («La candidata sono io e il simbolo posso usarlo solo io») che non potrà mai essere riconosciuto dal Movimento Cinque Stelle. E mentre già si comincia a fantasticare sui possibili beneficiari dei voti in libertà nel caso di una clamorosa assenza dall'agone elettorale (attenzione alla lista Effetto Genova, guidata dall'ex M5S Paolo Putti in cui potrebbe confluire la stessa Cassimatis), crepitano le critiche di tutti gli avversari politici. Per il governatore ligure Giovanni Toti (FI) «è andato in scena il terzo atto di una farsa avvincente», mentre per Alessia Morani (Pd) «le false regole dei clic si fermano davanti alle leggi dello Stato». Lapidario Fabrizio Cicchitto (Ap): «Chi è causa del suo mal pianga se stesso».

Cesare Zapperi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il lavoro

Il programma grillino: via i sindacati

Militanti al voto sulla proposta del blog del leader M5S: "Disintermediare il rapporto tra impresa e dipendenti, via le incrostazioni di potere". Dure repliche da sinistra: visione inaccettabile

SILVIO BUZZANCA

ROMA. Il Movimento Cinque Stelle parte all'attacco del sindacato, vuole cancellare il suo ruolo di mediazione e le sue «incrostazioni di potere». Lo fa avviando una discussione sul blog di Beppe Grillo sul programma relativo al lavoro su cui i militanti voteranno la settimana prossima. E ad un certo punto Claudio Cominardi, Tiziana Ciprini e Nunzia Catalfo, i tre parlamentari che hanno illustrato in un video i temi, dicono che «la presenza e l'incidenza del lavoratore nella governance della propria impresa, per il Movimento 5 Stelle, va disintermediata».

Dopo le critiche i grillini precisano: "Non eliminiamo le sigle, ma loro devono dire addio all'atteggiamento da casta"

I grillini spiegano anche che «difendere il lavoratore significa anche promuovere forme nuove di democrazia e partecipazione sui luoghi di produzione, tagliando al tempo stesso i vecchi privilegi e le incrostazioni di potere del sindacato tradizionale».

Dunque, dopo l'informazione, i grillini vogliono abolire i corpi intermedi anche nel mondo del lavoro. Una proposta che non piace a sinistra. Anche perché ricorda un po' il Matteo Renzi "rottamatore" che aveva chiuso la Sala Verde di Palazzo Chigi dove il governo "concertava" con i sindacati.

Un paragone che Nicola Fratoianni cerca subito di mettere in evidenza. «Finalmente una novità nel dibattito politico italiano! Una di quelle cose che non ti aspetteresti. Il M5S trova un punto di intesa con Matteo Renzi», dice il segretario di Sinistra italiana-Possibile.

«Colpisce che chi pensa di andare a governare, senta il dovere di prendere a schiaffi i sindacati. Da Renzi a M5S», aggiunge il deputato, sempre di Sinistra italiana-Possibile, Giorgio Airaudo.

Critiche ai grillini arrivano anche da Roberto Speranza: «Sui sindacati, Grillo ha una visione assolutamente singolare della democrazia, ancora una volta dimostra di avere una visione della democrazia inaccettabile e insostenibile», dice uno dei leader di Mdp. E dal Pd si alza la voce del deputato Edoardo Patriarca. «Grillo, — dice — nel caso non se ne fosse accorto, sappia che l'Italia è una democrazia. Qui i corpi intermedi, e i sindacati quindi, hanno ancora un valore, contribuiscono a far prendere decisioni che riguardano tutti».

Un altro pezzo di Pd, invece, approfitta del documento grillino per portare un nuovo attacco a Pier Luigi Bersani, reo di avere proposto nelle settimane scorse un'apertura nei confronti del Movimento Cinque Stelle. «Vorrei sapere cosa ne pensino Bersani e Mdp che considerano Grillo un interlocutore. Questo punto del programma Cinque stelle è degno di una coalizione, magari solo per contrastare Renzi?», chiede la senatrice Francesca Puglisi.

La pioggia di critiche induce l'ufficio stampa grillino della Camera a fare una precisazione. «Annunciare di voler tagliare i privilegi e le incrostazioni di potere del sindacato tradizionale, anche rispetto alla rappresentanza sui luoghi di lavoro, non significa voler eliminare le sigle o i diritti sindacali», scrivono i comunicatori pentastellati.

Che concludono «Peraltro non si tratta di nulla di nuovo: sono cose che il M5S auspica da tanto e sono gli stessi sindacalisti, quantomeno i più avveduti, a convenire che le principali organizzazioni dei lavoratori debbano abbandonare atteggiamenti, prerogative e riti da casta per aprirsi al paese reale».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

I PUNTI

LE PENSIONI
Tra i temi al voto c'è quello delle pensioni, delle tutele per le professioni gravose, dei cosiddetti "precoci" e soprattutto la grande questione della flessibilità in uscita. Come modificare i parametri di uscita dal lavoro per ringiovanire le imprese in cerca di competitività e la PA in cerca di efficienza?

TEMPO DI VITA E DI LAVORO
Robotizzazione, digitalizzazione, avvento dell'economia dei beni immateriali: i 5 Stelle vogliono ripensare il rapporto tra tempo di vita e tempo di lavoro. Svincolare il concetto di produttività dal totem del cartellino: da tempo il m5s riflette sul principio dello smart working.

IL SINDACATO
Difendere il lavoratore significa promuovere forme nuove di democrazia e partecipazione, tagliando vecchi privilegi e incrostazioni di potere del sindacato. La presenza e l'incidenza del lavoratore nella governance della propria impresa, va disintermediata

L'intervista. Maurizio Landini (Fiom-Cgil): "Sono come Renzi"

"Così arretra la democrazia Da noi decide chi lavora non pochi clic su un sito"

Maurizio Landini, leader Fiom-Cgil

> **IL MODELLO**
> Soli e divisi i lavoratori finiscono sotto ricatto. Vogliamo davvero il modello americano?

VALENTINA CONTE

ROMA. «Il diritto del sindacato è di chi lavora. Non di un movimento o una forza politica. Se fanno questi ragionamenti, così come li faceva Renzi, non si va da nessuna parte». Maurizio Landini, leader della Fiom-Cgil, parte in quarta.

Segretario, il M5S vuole "disintermediare". Significa eliminare il sindacato?

«Bisognerebbe chiederlo a loro. Dovrebbero aver chiaro che la parola sindacato significa "insieme con giustizia". E che il diritto dei lavoratori a organizzarsi collettivamente è l'unico strumento per non essere soli. Perché soli e divisi si è sempre più deboli. Se proprio vogliono forme nuove di partecipazione, votino la nostra proposta depositata in Parlamento».

Un arretramento democratico, quello dei Cinquestelle?

«Assolutamente sì. Il sindacato esiste se le persone vogliono organizzarsi. Si faccia una legge sulla rappresentanza che consenta di poter decidere liberamente senza essere sottoposti a ricatti».

Loro dicono che vogliono solo tagliare privilegi e incrostazioni di potere. Si ritrova in questo ritratto?

«Alla Fiat la Fiom è dovuta ricorrere alla Corte Costituzionale. Ma di cosa parlano? Di quale potere e privilegi?».

L'accusa è di avere atteggiamenti, prerogative e riti da casta. Di essere chiusi al Paese reale.

«C'è bisogno di rinnovamento, sono il primo a fare autocritica. Il nostro errore più grande in questi anni è non essere stati capaci di rappresentare tutte le forme di lavoro. Dobbiamo aprirci ed essere più trasparenti. Detto questo, il mio stipendio da 2.250 euro al mese è pagato dai 320 mila lavoratori metalmeccanici che volontariamente ogni mese versano l'1%. Li sfido sul loro piano: far votare il programma di governo sul lavoro agli iscritti di una piattaforma online, una minoranza di italiani, è democrazia? Noi facciamo votare tutti, iscritti e non. Democrazia è dare il diritto a tutti i lavoratori di votare gli accordi che li riguardano».

Uno vale uno anche in fabbrica. Può funzionare?

«Disintermediare vuol dire rinunciare alla contrattazione collettiva. Vogliamo davvero il modello americano, con un sindacato di mercato e aziendale? Abbiamo già dato, mi sembra. Lo statuto del lavoro non esiste più, le pensioni non ci sono più, disoccupazione alta, flessibilità al massimo, licenziamenti. Non mi pare la strada da seguire».

È vero però che il lavoro cambia. Non è sbagliato pensare a nuove forme di partecipazione. O no?

«Ma non abbiamo aspettato che ce lo spiegasse il Movimento Cinquestelle. Esistiamo da 115 anni. Certo che cambia il lavoro e la tecnologia. Ma questo non significa che sparisce il diritto a una rappresentanza collettiva. La domanda di essere "insieme con giustizia" resta».

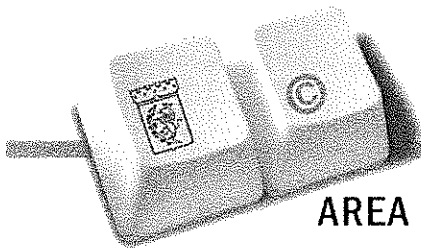
Lavorare meno, lavorare tutti: era anche un vostro slogan.

«Sfondano una porta aperta. In questi anni siamo andati in direzione opposta, grazie alla riforma Fornero. Ma la redistribuzione dell'orario, a favore di chi fa lavori pesanti e disagiati, potrebbe funzionare senza contratti nazionali?».

Svincolarsi dal totem del cartellino, spingere sullo smart working. Condivide?

«I Cinquestelle hanno un'idea sbagliata della produttività, perché forse subiscono la logica sbagliata delle imprese. La produttività non è quante ore faccio in azienda o a casa, ma quanto valore aggiunto produco nell'ora di lavoro. E questo dipende da quanti investimenti, tecnologia e intelligenza ci metto in quell'ora».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



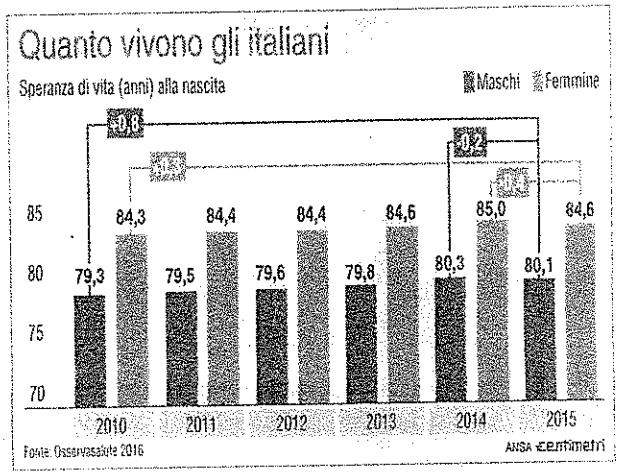
andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA **CITTÀ DI ANDRIA**

ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

IL RAPPORTO OSSERVASALUTE 2016 PEGGIORANO GLI STILI DI VITA

«Giù l'aspettativa di vita Al Sud si muore di più e fino a 3-4 anni prima»



ROMA. Italiani meno longevi di una volta: nel 2015 diminuisce infatti l'aspettativa di vita rispetto all'anno precedente e se, in generale, si muore prima, altro dato allarmante è che si muore di più nelle regioni del Sud. Tanto che nascere nel Mezzogiorno d'Italia, ad esempio in Campania, significa vivere in media 3-4 anni di meno rispetto a chi nasce a Trento. È l'istantanea preoccupante che emerge dal Rapporto Osservasalute 2016, che segnala anche un peggioramento negli stili di vita ed un boom di malati cronici.

Al 2015, la speranza di vita alla nascita è più bassa di 0,2 anni negli uomini e di 0,4 anni nelle donne rispetto al 2014, attestandosi, rispettivamente, a 80,1 anni e a 84,6 anni, evidenzia il Rapporto frutto del lavoro dei 180 ricercatori dell'Osservatorio Nazionale sulla Salute nelle Regioni Italiane che ha sede presso l'Università Cattolica di Roma. Un dato medio nazionale che si differenzia nelle diverse regioni. Nel 2001, ha sottolineato il presidente dell'Istituto superiore di sanità, nonchè dell'Osservatorio, Walter Ricciardi, «l'aspettativa di vita era più alta al Sud, mentre oggi il Meridione ha di molto indietreggiato, perdendo gli avanzamenti guadagnati dal dopoguerra. Oggi nascere in un ospedale in Tunisia è per vari aspetti meglio che nascere in certe regioni del Sud, e questo non è accettabile». Ed «inaccettabile», ha detto il ministro della Salute Beatrice Lorenzin, è che ci siano «due Italie per la qualità dell'assistenza sanitaria: una al top nel mondo e l'altra in crisi, ma riportare l'Italia in crisi a livelli più alti è fattibile a patto di lavorare sulla prevenzione e la programmazione». C'è però, ha avvertito, «una chiamata alla responsabilità per le regioni del Centro sud, per attuare azioni in tale direzione». Il Patto della salute, ha aggiunto, «ha però messo dei paletti importanti e si sta reinvestendo nel Ssn».

Alla base della più alta mortalità al Sud, ha spiegato Ricciardi, ci sono vari fattori: «La scarsa prevenzione, a partire dalla minore risposta agli screening oncologici, diagnosi più tardive, una minore disponibilità di farmaci innovativi e una minore efficacia ed efficienza delle strutture sanitarie». Ma a pesare sono, appunto, anche gli stili di vita, che proprio al Sud fanno registrare più alti tassi di obesità e mancanza di attività fisica. Un'Italia a due velocità su cui grava pure un ulteriore fardello: l'enorme peso, in termini economici e di assistenza, rappresentato dai malati cronici, che sono ormai oltre 23 milioni, pari a 4 cittadini su 10. Per questo diventa centrale puntare oggi più che mai sulla prevenzione: «Dal diabete, all'obesità, dalle infezioni alla salute delle donne e dei bambini - ha detto Lorenzin - sono fondamentali grandi campagne di prevenzione». A fronte di tale situazione, ha avvertito, «la spesa sanitaria non può però rimanere al 6,8% del Pil, ma deve aumentare attestandosi sui livelli europei». La prevenzione è l'unica possibile risposta anche secondo Ricciardi: «Il Sistema sanitario nazionale non è ugualmente strutturato in tutto il Paese per assistere adeguatamente la massa di malati cronici in crescita. Questa situazione, se non si inverte il trend grazie ad azioni di prevenzione - è il monito del presidente Iss - mette a rischio la tenuta stessa del sistema».

Manuela Correra

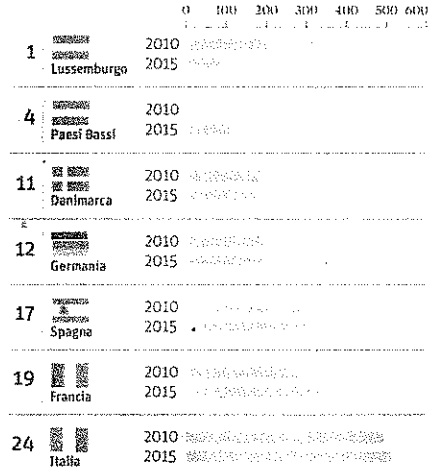
Il Sole 24 Ore
Martedì 11 Aprile 2017 - N. 95

Rapporto giustizia Ue. Da noi pochi giudici e molti avvocati

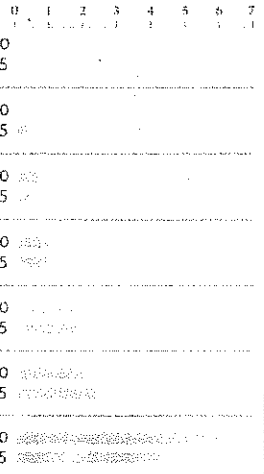
Liti civili, Italia maglia nera con 527 giorni in primo grado

Principali Paesi (e rispettivo numero della posizione in classifica sui 28)

I TEMPI
Giorni per concludere una causa civile in 1° grado



LE PENDENZE
Cause civili pendenti in 1° grado per 100 abitanti



Nota: mancano i dati per Regno Unito, Bulgaria, Irlanda e Cipro — Fonte: Commissione Ue, Rapporto sullo stato della Giustizia 2017

Marina Castellaneta

Giustizia efficiente e crescita economica. Per l'Unione europea è ormai un binomio indissolubile e, per questo, ogni anno Bruxelles procede a un monitoraggio continuo sui **sistemi giudiziari** degli Stati membri. Che **migliorano** nel complesso ma con alcune zone d'ombra soprattutto sul fronte della durata dei processi in materia civile e commerciale. Con l'**Italia** che conquista la maglia nera. È quanto risulta dal Quadro di valutazione della giustizia 2017 pubblicato ieri dalla Commissione europea che, per la prima volta, introduce anche un nuovo dato relativo alla durata dei procedimenti penali per i reati connessi al riciclaggio di denaro, in ragione del collegamento con la lotta al terrorismo.

Per quanto riguarda i tempi di soluzione dei procedimenti in materia civile e commerciale in primo grado, con riferimento ai dati 2015, è l'Italia a raggiungere la vetta in classifica con una media di **527 giorni**. Un dato migliore rispetto al 2014, ma peggiorato rispetto al 2010 (493 giorni). Segue Malta con 445 giorni. Fa meglio di tutti il Lussemburgo con 86 giorni. Alcuni Paesi come Cipro, Bulgaria, Irlanda e Regno Unito non hanno fornito dati per il 2015. Nel campo dei procedimenti amministrativi Cipro ha il dato più negativo con 1.391 giorni (migliorando però la situazione rispetto al 2014, con 1.775). L'Italia è al secondo posto con 1.008 giorni, peggiorando la situazione del 2014 (984 giorni).

Sul fronte delle controversie in materia di concorrenza è la Repubblica ceca ad avere i procedimenti più lunghi con la cifra record di 2.091 giorni in primo grado, seguita dalla Germania (1.187) e dalla Grecia (495). Qui invece l'Italia ha una buona performance con 200 giorni, con un netto miglioramento rispetto al 2013 (281).

Tra le novità del quadro di valutazione 2017, l'introduzione di un dato sulla **facilità di accesso** alla giustizia da parte dei consumatori che si traduce in una azionabilità dei diritti in modo effettivo. Le regole comuni, adottate a livello Ue, ricevono un'applicazione differenziata con problemi circa la possibilità di far valere in giudizio i diritti dei consumatori. «Il quadro di valutazione – osserva la Commissione europea – evidenzia che in questo settore la durata dei procedimenti in sede amministrativa o giurisdizionale varia notevolmente a seconda del Paese». Con alcuni Stati che hanno spostato la soluzione delle controversie dinanzi ad autorità nazionali per la tutela dei consumatori. Dai dati raccolti dalla Commissione e dal Network sulla protezione dei consumatori è la Francia a impiegare più tempo nei procedimenti in primo grado (820 giorni), seguita dalla Polonia (741) e dall'Italia (685). La situazione migliore in Estonia con 91 giorni.

La Commissione ha poi testato la durata dei procedimenti in materia di riciclaggio: i tempi più lunghi in primo grado sono quelli dell'Ungheria (1.112), seguita dalla Lettonia (775) e dall'Italia con 659 giorni.

L'Italia è nella bassa classifica anche per **numero di giudici** per 100.000 abitanti. Solo 11 (con un dato identico a quello del 2010) a fronte del Lussemburgo che ne conta 46. Boom di **avvocati**, invece, per l'Italia con 391 legali per 100mila abitanti, superata solo dal Lussemburgo a quota 413.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lavoro

Incentivi. Molte istanze sono state rigettate e dovranno essere riesaminate dall'Inps: a questo punto servono istruzioni

Bonus Sud, «gestione» a ostacoli

Da chiarire se vale solo per trasformare contratti a termine avviati da meno di sei mesi

Barbara Massara

Il **bonus Sud** genera dubbi per le aziende che intendono fruirne e anomalie da parte delle procedure Inps in sede di verifica della spettanza dell'agevolazione.

Le principali perplessità che i datori di lavoro e i consulenti stanno riscontrano riguardano l'ipotesi della **trasformazione** del contratto di lavoro da **tempo determinato a tempo indeterminato**, espressamente prevista come ipotesi agevolativa dall'articolo 4, comma 5, del decreto direttoriale 367/2016 (ipotesi assente, invece, nel gemello esonero contributivo per le assunzioni 2017 dei giovani).

La medesima norma, modificata dal decreto direttoriale 18719/2016, precisa però che in tale fattispecie non trova applicazione il requisito della disoccupazione previsto per i destinatari del beneficio dell'articolo 2, comma 2, del decreto 367/2016.

È proprio questo generico riferimento all'assenza del requisito della disoccupazione in base all'articolo 19 del Dlgs 150/2015 a generare dubbi interpretativi e operativi. Ci si chiede, cioè, se il riferimento alla non applicazione dell'articolo 2, comma 2, escluda solo il requisito dello stato di disoccupazione o anche quello dell'impiego regolarmente retribuito nei sei mesi precedenti che il decreto direttoriale prevede per i soli lavoratori che hanno compiuto 25 anni. Su questo aspetto né la norma, né la circolare Inps 41/2015 intervengono in maniera puntuale.

IL PUNTO CRITICO
Il problema è capire se è necessario il requisito della mancanza dell'impiego regolarmente retribuito nei sei mesi precedenti

La definizione

Il lavoratore privo di un impiego regolamento retribuito è stato definitivamente identificato con il decreto del ministero del Lavoro del 20 marzo 2013, come colui che nei 6 mesi precedenti:

- ha svolto un'attività riconducibile a un rapporto di lavoro subordinato di durata inferiore a 6 mesi;

oppure

- ha svolto una attività riconducibile a un rapporto di lavoro autonomo (professionale o occasionale) o parasubordinato (per esempio co.co.co) da cui è derivato un reddito inferiore all'importo minimo annuo escluso da Irpef (cioè 4.800 euro per lavoro autonomo professionale/occasionale o 8mila euro per il reddito dei co.co.co).

Applicare questo requisito di fatto vuol dire limitare le trasformazione agevolate ai soli contratti a termine che alla data della trasformazione esistevano da meno di 6 mesi, limitazione che in modo esplicito la norma non prevede.

Così come vuol dire inibire l'agevolazione qualora il lavoratore a termine da trasformare nei 6 mesi precedenti avesse avuto un rapporto a tempo indeterminato o a termine di durata almeno pari a 6 mesi con altro datore di lavoro.

Ricordiamo, infine, che lo stesso Inps, nella circolare 41/2017, ha precisato che la ratio di questa disposizione è «consentire la massima espansione delle stabilizzazioni dei rapporti».

Le possibili conseguenze

Questi elementi farebbero logicamente propendere verso la non applicazione del requisito della mancanza dell'impiego regolarmente retribuito, ma posto che quest'ultimo ha una struttura e una disciplina diversa da quello della disoccupazione, è indispensabile un intervento chiarificatore da parte dell'istituto di previdenza per poter incentivare le aziende a una tempestiva trasformazione del rapporto, prima che l'agevolazione temporanea spiri.

D'altronde è stato lo stesso Inps che il 7 aprile scorso, nel proprio sito e specificatamente nella sezione della comunicazioni di servizio, ha informato gli utenti che molte delle istanze del bonus Sud rigettate (esito ko) saranno presto oggetto di riesame da parte dell'Istituto e dell'Anpal e che presto verranno fornite indicazioni aggiuntive.

La risoluzione di queste anomalie potrebbe costituire anche l'occasione per chiarire l'applicazione o meno del requisito della mancanza di un impiego regolarmente retribuito nelle ipotesi di trasformazione dei rapporti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Disabili. Trascorso il termine di 60 giorni possibili richiesta numerica e contratto con il lavoratore avviato all'occupazione

Assunzioni disabili, agevolazioni ridotte

Luigi Caiazza
Roberto Caiazza

La **diffida** degli **ispettori del lavoro** ad assumere **lavoratori disabili** agisce sulla **sanzione** e non sulle varie modalità agevolative previste per i datori di lavoro soggetti a tale obbligo prima che sia scaduto il termine per adempiere all'assunzione di tali categorie di lavoratori.

Sostanzialmente è tale il **parere** del **ministero del Lavoro** e dell'Ispettorato Nazionale del lavoro (**Inl**) espresso, a seguito di un quesito, con la nota protocollo n. 2283 del 23 marzo scorso e divulgata dell'Inl con la nota protocollo n. 3159 di ieri.

Il quesito era finalizzato a conoscere il parere ministeriale in merito alla corretta applicazione dell'articolo 7, comma 1, della legge n. 68/1999 (che regolamenta l'assunzione dei lavoratori disabili), come modificato dal Dlgs n. 151/2015, con riferimento alle modalità di assunzione obbligatorie. In particolare veniva chiesto se, ai fini dell'adempimento della diffida impartita dall'ispettore, ai sensi dell'articolo 13 del Dlgs n. 124/2004, il datore di lavoro possa ricorrere alla stipula delle convenzioni di cui all'articolo 11 della stessa legge n. 68/1999.

Nel formulare la risposta, la nota ministeriale ricostruisce il quadro normativo che disciplina la parte sostanziale della legge relativa all'obbligo di assunzione dei lavoratori disabili e quella procedimentale relativa all'intervento ispettivo connesso alla conseguente diffida ad adempiere.

In merito al primo aspetto, il Ministero, nel dare la lettura sistematica delle disposizioni che si sono succedute dal 1999 in poi, osserva che il legislatore, nel consentire al datore di lavoro varie modalità per l'inserimento dei disabili nell'attività lavorativa, (richiesta numerica, richiesta nominativa, convenzioni ai sensi degli articoli 11, 12 e 12-bis della legge n. 68/1999, nonché convenzioni ai sensi dell'articolo 14 del Dlgs n. 276/2003), non pone, invece, alcuna deroga in merito al termine di 60 giorni entro il quale l'obbligo debba essere adempiuto. Si tratta di un termine che inizia a decorrere dalla data in cui insorge l'obbligo di assunzione di tali categorie di lavoratori secondo le quote di riserva di cui all'articolo 3 della legge n. 68/1999.

La stessa legge sopracitata, nello stabilire il decorso infruttuoso del suddetto termine di 60 giorni, chiarisce che l'unica modalità per adempiere all'obbligo consiste nella richiesta di avviamento dei lavoratori, necessari per la copertura della richiamata quota di riserva, secondo l'ordine di graduatoria (cosiddetta richiesta numerica), non consentendo, pertanto, il ricorso a forme di assunzioni diverse da quella numerica (nominativa o mediante convenzione).

In merito all'istituto della diffida, la nota ministeriale ricorda che essa è praticabile per tutte le inosservanze sanabili la cui regolarizzazione possa avvenire entro un termine perentorio fissato dall'ispettore e mediante il pagamento dell'importo minimo della sanzione edittale.

Nel caso in questione, se il ritardo (mancata tempestiva richiesta di assunzione o richiesta di convenzione nei termini di legge) sia ascrivibile esclusivamente al datore di lavoro, la diffida è comunque praticabile, ma avrà ad oggetto l'effettuazione dell'adempimento omesso, ossia la presentazione, seppure tardiva, della richiesta di assunzione numerica o la stipulazione del contratto di lavoro stipulato con il lavoratore con disabilità avviato dall'ufficio competente. Non sarà, però, possibile sanare l'irregolarità con la richiesta nominativa o di convenzione, poiché non è possibile estendere la portata della norma agevolativa di cui al citato Dlgs n. 151/2015 ad un termine ulteriore rispetto a quello inderogabile di 60 giorni fissato direttamente dalla legge.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Permessi edilizi L'amministrazione deve verificare l'interesse prevalente in caso di richieste «concorrenti»

Finestre, il Comune non può cambiare idea

Giuseppe Bordolli

Non è legittimo il comportamento del Comune che prima autorizza il singolo condòmino ad aprire una **finestra sulla pubblica via** e, dopo l'esecuzione dei lavori, **annulla l'autorizzazione** concessa per l'esistenza di una precedente richiesta (mai resa nota) di altro condominio volta a ottenere l'autorizzazione per l'installazione di una piattaforma elevatrice in base alla legge 13/89. Questo il principio affermato nella sentenza 386/2016 del **Tar Sardegna**.

Il caso nasceva quando un condòmino richiedeva al Comune il permesso di aprire una finestra al piano terra e primo sulla facciata - lato strada - del caseggiato. L'amministrazione comunale non si opponeva al progetto e i lavori venivano realizzati.

Dopo circa un anno, però, il Comune faceva marcia indietro e annullava il permesso concesso perché si rendeva conto dell'incompatibilità tra l'apertura della finestra e la **richiesta di autorizzazione**, antecedentemente presentata da altro condòmino dello stesso caseggiato, per l'installazione, sul medesimo prospetto, di un ascensore con i requisiti previsti dalla legge 13/1989 sulla **disabilità**.

IL PUNTO

Il municipio aveva autorizzato lavori sulle parti comuni senza tenere conto di una precedente richiesta che li avrebbe impediti

Il comportamento dell'autorità comunale suscitava la reazione del partecipante al condominio che aveva già realizzato i lavori consentiti. Il Tar, esaminata la situazione, ha dato ragione al ricorrente, sottolineando, in primo luogo, come la decisione di annullare in autotutela un provvedimento amministrativo debba essere assunto solo entro un **termine ragionevole** (nella specie era trascorso oltre un anno), se non per valide ed esplicite ragioni di interesse pubblico. Che nel caso di specie non esistevano.

In ogni caso, l'autorità comunale avrebbe dovuto procedere ad un accurato esame degli interessi in gioco per verificare la praticabilità di soluzioni alternative tecnicamente realizzabili che consentissero la coesistenza dei due interventi edilizi richieste dai condomini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA